Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Giovedì 18 Giugno — **Numero 143**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1º d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi, alle ore 14.30, in udienza solenne, l'ill.mo sig. *Kurino Shin-ichiro, Soh shii*, il quale ha avuto l'onore di presentare alla Maestà Sua le lettere con le quali S. M. l'Imperatore del Giappone lo accredita presso questa Real Corte in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 202 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 18 febbraio 1894, col quale venne approvato il Regolamento organico per la Colonia Eritrea;

Considerato che in conseguenza dell'invio nell'Eritrea di truppe di rinforzo rendesi necessario di stabilire gli assegni per alcune cariche e posizioni non previste nel predetto Regolamento;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Ministri della Guerra e degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali colle cariche in appresso descritte sono dovuti gli assegni rispettivamente indicati, cioè:

			Assegno mensile	Razioni foraggio
Tenente generale comandante in capo		L.	3000	6
Tenente generale		»	2292	4
Maggiore generale		»	1443	3
Colonnello comandante di brigata		»	1296	3
Capo di Stato maggiore e Intendente	Colonnello	»	876	3
	Tenente colonnello	»	720	3
	Maggiore	»	600	2
Comandante di reggimento di fant.	Colonnello	»	840	3
	Tenente colonnello	»	720	3

		Assegno mensile	Razioni foraggio
Colonnelli con altri comandi o cariche.	di cavalleria . .	L. 870	3
	di artiglieria e del genio . . .	» 870	2
	medici . . .	» 870	1
	di commissariato .	» 840	1
Tenenti colonnelli	di Stato maggiore e di cavalleria .	» 630	2
	di artiglieria, del genio e medici .	» 630	1
	di fanteria, di commissariato e veterinari . . .	» 600	1
	contabili . . .	» 600	»
Maggiori . . .	di Stato maggiore e di cavalleria .	» 570	2
	di artiglieria, del genio e medici .	» 570	1
	di fanteria, di commissariato e veterinari . . .	» 540	1
	contabili . . .	» 540	»
Capitano aiutante di campo di brigata .		» 450	1

Art. 2.

Gli ufficiali generali e i colonnelli eventualmente esonerati da comando o carica hanno i seguenti assegni:

		Assegno mensile	Razioni foraggio
Tenenti generali già comandanti di Corpo d'Armata in Italia		» 1714	4
Tenenti generali		» 1542	4
Maggiori generali		» 1029	3
Colonnelli . . .	di Stato maggiore e di cavalleria .	» 780	3
	di artiglieria e del genio . . .	» 780	2
	di fanteria e di commissariato . .	» 750	1

Art. 3.

Gli ufficiali effettivi ai battaglioni di fanteria di rinforzo hanno gli assegni stabiliti per gli ufficiali del battaglione cacciatori; quelli effettivi ai comandi di brigata d'artiglieria e alle batterie d'artiglieria di rinforzo hanno diritto agli assegni stabiliti per gli ufficiali dell'arma d'artiglieria non addotti a riparti indigeni, con una razione foraggio in più.

Art. 4.

Agli ufficiali addetti ai riparti di milizia mobile indigena o di milizia territoriale indigena e ai comandanti di tappa competono gli assegni fissati per gli ufficiali di pari grado ed arma non addetti a riparti indigeni, nè aventi cariche speciali, però gli ufficiali subalterni che posseggono un cavallo potranno prelevare, quando già non ne avessero diritto, una razione foraggio.

Art. 5.

Agli impiegati civili dipendenti dalla Amministrazione della Guerra, appartenenti a classe per la quale l'assegno non sia stabilito, spetta l'assegno per la classe inferiore aumentato della differenza mensile di stipendio in Italia tra una classe e l'altra. La cifra risultante sarà arrotondata in più in guisa che nell'assegno giornaliero non risultino frazioni di mezza lira.

Art. 6.

La indennità d'equipaggiamento per il tenente generale comandante in capo è di L. 3000, pei tenenti generali è di L. 2000, pei maggiori generali e colonnelli comandanti di brigata di L. 1500, e pei colonnelli di L. 1000.

La indennità per la perdita del bagaglio è pel tenente generale comandante in capo di L. 2600, pei tenenti generali di L. 1800, per i maggiori generali e colonnelli comandanti di brigata di L. 1300, per i colonnelli di L. 900.

Art. 7.

Gli operai dei magazzini centrali militari destinati in Africa hanno diritto ad un assegno giornaliero corrispondente alla paga che percepiscono in Italia aumentata di L. 1,50 pei capi operai, e di L. 1,20 per gli operai.

Ai capi operai spetta altresì l'indennità di equipaggiamento di L. 150, agli operai quella di L. 100.

Art. 8.

Agli ufficiali caduti prigionieri di guerra spetta metà dell'assegno stabilito dall'art. 119 del Regolamento organico.

Ai prigionieri di truppa è dovuta la bonificazione del soldo annuale fissato dall'art. 120 del Regolamento medesimo e degli ordinari premi e soprassoldi di rafferma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

RICOTTI.
CAETANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero 205 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866 n. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso il Nostro Consolato in Marsiglia è destinato un terzo Vice Console con l'annuo assegno locale di lire tremilacinquecento.

Art. 2.

Presso il Nostro Consolato in Cairo è destinato un

Applicato volontario con l'annuo assegno locale di lire duemila.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° giugno 1896.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1896.

UMBERTO.

CAETANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **206** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 10 dicembre 1894 n. 533, allegato *Q* alla legge 8 agosto 1895 n. 486, col quale si approva la convenzione stipulata con la Banca d'Italia per il servizio della Regia Tesoreria provinciale;

Veduto l'altro Nostro decreto 10 dicembre 1894 n. 536, col quale si provvede all'ordinamento del personale delle Delegazioni del Tesoro, e di gestione e di controllo negli Uffici dipendenti dal Ministero del Tesoro;

Veduto il successivo Nostro decreto 15 gennaio 1895 n. 16, che approva il Regolamento per il servizio delle Tesorerie dello Stato;

Considerato che in seguito alle innovazioni organiche arrecate nelle discipline relative al servizio di Tesoreria con la istituzione delle Delegazioni del Tesoro, è necessario stabilire le norme direttive per il loro personale, e così anche per il personale di gestione e di controllo, unificando all'uopo con adeguate modificazioni le disposizioni già vigenti per effetto dei Nostri decreti 4 aprile 1880 n. 5399 e 19 gennaio 1882 n. 630;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unico Regolamento organico e disciplinare per gli Uffici esecutivi del Tesoro, vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro, rimanendo abrogate le disposizioni diverse o contrarie a quelle nello stesso Regolamento contenute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1896.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

REGOLAMENTO ORGANICO E DISCIPLINARE per gli Uffici esecutivi del Tesoro

Attribuzioni e dipendenze

Art. 1.

La Tesoreria centrale e l'Ufficio di cassa della Zecca con gli annessi Uffici di controllo, gli Uffici di controllo presso l'Agente contabile dei titoli del Debito pubblico, presso l'Officina governativa delle carte valori, il magazzino e le dipendenti cartiere, disimpegnano le funzioni loro rispettivamente attribuite dalla legge 17 febbraio 1884, n. 2016 e dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª, nonchè dalle norme generali pel servizio del Tesoro, e dagli speciali regolamenti.

Art. 2.

Le Delegazioni del Tesoro, istituite col regio decreto 10 dicembre 1894, n. 533, disimpegnano le funzioni loro commesse dal regolamento per il servizio di tesoreria provinciale, approvato con regio decreto 15 gennaio 1895, n. 16, e dalle norme generali pel servizio del Tesoro, in relazione alla legge ed al regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Il personale di gestione e di controllo, di cui alla tabella *A* annessa al regio decreto 10 dicembre 1894, n. 536, si compone:

a) per la Tesoreria centrale:

del Tesoriere, di Controllori e di Aggiunti controllori;

b) per l'Ufficio di controllo dell'Agente contabile dei titoli del Debito pubblico:

del Controllore e di Aggiunti controllori;

c) per l'Ufficio di controllo all'Officina governativa delle carte valori, magazzino e dipendenti cartiere:

di Controllori e di Aggiunti controllori;

d) per la Zecca:

del Tesoriere, del Controllore e di Aggiunti controllori.

Art. 4.

Il personale delle Delegazioni è composto di Delegati, di Vicedelegati e di volontari, ai termini dei reali decreti 10 dicembre 1894, n. 536, e 25 maggio 1895, n. 339.

Per il personale di servizio è disposto con apposito decreto ministeriale.

Art. 5.

Il personale della Tesoreria centrale, quello di controllo presso l'agente contabile dei titoli del Debito pubblico, presso l'Officina governativa delle carte valori, magazzino e dipendenti cartiere, e quello di cassa e controllo presso la Zecca, sono immessi in funzioni, rispettivamente, dai direttori generali del Tesoro e del Debito pubblico, dai direttori dell'Officina e della Zecca o da chi per essi.

La consegna dell'Ufficio dai funzionari cessanti a quelli assumenti, è fatta risultare da processo verbale compilato nelle forme volute dagli speciali regolamenti.

Art. 6.

L'immissione in funzioni del delegato del Tesoro è fatta dall'Intendente di finanza.

Il delegato del Tesoro immette in funzioni gli impiegati posti alla sua dipendenza e ne informa l'Intendente di finanza.

La consegna dell'Ufficio e degli atti dal delegato cessante a quello assumente è fatta risultare da un verbale compilato in loro contraddittorio e scritto in tre esemplari dei quali:

uno da consegnarsi al delegato cessante;

uno da conservarsi negli atti d'ufficio;

uno da inviarsi alla Direzione generale del tesoro.

Art. 7.

Il personale di tutti gli Uffici anzidetti è posto alla dipendenza del Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro).

Quello delle Delegazioni è inoltre soggetto alla vigilanza degli Intendenti di finanza, i quali, occorrendo, devono provvedere alle esigenze di servizio che non ammettono dilazione, e fare, al caso, opportuni richiami direttamente agli Uffici di Delegazione e riferirne alla Direzione generale del Tesoro.

Nei riguardi del servizio interno della Delegazione, essendo il Delegato del Tesoro personalmente responsabile quale capo dell'Ufficio, e dovendo con l'opera propria, e con quella dei funzionari posti all'immediata sua dipendenza, regolare il buon andamento dell'Ufficio medesimo, spetta a lui di fissare le attribuzioni dei singoli impiegati e dirigerne il lavoro.

Art. 8.

Nei rapporti con gli altri Uffici, quando si tratti di disposizioni d'ordine generale, i delegati del Tesoro devono promuoverle dagli Intendenti di finanza ai quali compete darne notizia.

Occorrendo invece in casi particolari di richiamare taluni Uffici all'osservanza delle disposizioni in vigore, o di meglio definirle, i delegati medesimi, caso per caso, provvedono direttamente.

Art. 9.

Il controllore presso l'agente contabile dei titoli del Debito pubblico, il direttore dell'Officina governativa delle carte valori, il direttore della Zecca e i delegati del Tesoro (questi ultimi a mezzo delle Intendenze di finanza, ed il controllore presso l'agente contabile predetto a mezzo della Direzione generale del Debito pubblico, unendo le proprie), trasmettono nel mese di dicembre, alla Direzione generale del Tesoro, le note personali dei funzionari di gestione, di controllo o delle delegazioni, dopo avervi esposte le proprie informazioni.

La Direzione generale del Debito pubblico, pel personale di controllo presso l'agente contabile, e le Intendenze di finanza, pel personale delle Delegazioni, aggiungono sulle note personali le loro informazioni.

Infine il tesoriere ed il controllore centrale fanno pure pervenire le proprie note personali alla Direzione generale del Tesoro, allegandovi, il secondo, quelle dei dipendenti aggiunti controllori colle proprie informazioni.

Tali note sono poi comunicate all'Ufficio centrale di ispezione che le completa, aggiungendovi le proprie informazioni e quindi le restituisce alla Direzione generale del Tesoro.

Orario

—

Art. 10.

L'orario giornaliero degli Uffici della tesoreria centrale, di controllo presso l'agente contabile dei titoli del Debito pubblico, di controllo presso l'officina governativa delle carte valori, magazzino e dipendenti cartiere, e di cassa e controllo presso la Zecca, è stabilito dai capi delle rispettive amministrazioni secondo le norme proprie o speciali regolamenti.

L'orario giornaliero continuativo degli Uffici di delegazione nei rapporti col pubblico, non può essere inferiore a cinque ore da stabilirsi localmente dal delegato d'accordo con la sezione di Tesoreria fra le ore 8 e le 16.

L'orario interno dell'Ufficio di delegazione è determinato dal delegato in relazione ai bisogni del servizio, in modo che in ciascuna giornata sieno ultimate tutte le scritturazioni delle operazioni eseguite.

Nei giorni festivi, le Delegazioni restano chiuse al pubblico. Il delegato deve disporre che anche nei giorni festivi abbiano corso le operazioni richieste da indilazionabili necessità di servizio prendendo nel giorno precedente, prima della chiusura dell'Ufficio, gli opportuni concerti coll'incaricato del servizio di Tesoreria.

In caso di contigenza straordinaria ed imprevista, non è necessario alcun preavviso, e l'operazione deve essere eseguita in qualunque ora.

Nomine e promozioni.

Art. 11.

Le nomine a tesoriere ed a controllore centrale, ed a controllore presso l'agente contabile dei titoli del Debito pubblico, sono fatte a scelta fra i funzionari dipendenti dal Ministero del Tesoro con stipendio non inferiore a lire 4500.

Le nomine a Tesoriere della Zecca ed a controllore, hanno luogo esclusivamente a scelta, per merito, fra gli impiegati di gestione e di controllo, e fra quelli delle Delegazioni del Tesoro.

I posti di aggiunto controllore di ultima classe sono conferiti a scelta oltrechè ai Vice-delegati di ultima classe, anche ad altri impiegati di qualsiasi categoria dipendenti dal Ministero del Tesoro.

Art. 12.

I posti di Delegato del Tesoro di ultima classe sono conferiti a scelta per merito ai Vice-delegati di prima classe ed ai funzionari di pari stipendio appartenenti agli Uffici di gestione e di controllo.

I posti di Vice-delegato di ultima classe sono conferiti, secondo l'ordine della loro classificazione, ai volontari che contino, almeno sei mesi di servizio, durante i quali abbiano dato prova di attitudine e di operosità.

Art. 13.

Le promozioni di classe dei Delegati e dei Vice-delegati hanno luogo metà per merito, metà per anzianità.

Parimenti quelle pel passaggio degli Aggiunti controllori dallo stipendio di lire 2000, a quello di lire 2500, hanno luogo metà per merito e metà per anzianità.

Art. 14.

E' ammesso il passaggio del personale delle delegazioni del Tesoro a quello di gestione e di controllo e viciversa, sia a parità di stipendio, sia con promozione.

Art. 15.

Una Commissione nominata con Decreto Ministeriale, presieduta dal Direttore generale del Tesoro o da chi per esso, e composta di funzionari di grado non inferiore a quello di Direttore capo di Divisione, stabilisce le liste di merito per le nomine e le promozioni, di cui ai precedenti articoli 11 a 14.

Le liste sono rivedute di anno in anno; possono esservi compresi funzionari precedentemente esclusi ed esserne eliminati altri che vi si trovassero compresi.

Le iscrizioni nelle liste sono fatte tenendo conto del grado di merito dei singoli impiegati, secondo l'ordine di anzianità.

Art. 16.

I Delegati ed i Vice-delegati ed i funzionri di gestione e controllo possono essere trasferiti con lo stesso stipendio nel personale di grado parificato del Ministero del Tesoro e degli Uffici dipendenti, e così i funzionari del Ministero del Tesoro e degli Uffici dipendenti possono, con eguale condizione, essere trasferiti nel personale delle Delegazioni e di quello di gestione e controllo.

Ma nell'un caso o nell'altro, essi non possono essere promossi nella classe o nel grado superiore, se non dopo di avere lodevolmente servito almeno per due anni nel nuovo posto: fatta però eccezione per le nomine ad aggiunto controllore di ultima classe ai termini dell'art. 11 del presente regolamento.

Volontari

—

Art. 17.

I posti di volontario sono conferiti in seguito al esame di concorso, secondo un programma stabilito con Decreto Ministeriale.

Art. 18.

Gli aspiranti al posto di volontario devono presentare alla Direzione generale del Tesoro, per mezzo delle Intendenze di finanza, domanda scritta di loro pugno su carta da bollo da lire 1,20,

con firma debitamente autenticata, entro il termine fissato nel decreto che indice il concorso.

Alla domanda, nella quale deve essere indicato con precisione il luogo di domicilio o di residenza dell'istante, debbono unirsi i seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti avere l'aspirante non meno di 18 e non più di 26 anni di età;

b) diploma originale di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico o da altri Istituti superiori;

c) certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale il concorrente risiede almeno da un anno; ed in caso di residenza per un periodo minore anche dal sindaco del luogo di precedente residenza;

d) certificati di non incorsa penalità;

e) certificato rilasciato da un ufficiale sanitario militare o municipale, ovvero dal medico provinciale, dal quale risulti che l'aspirante è di sana costituzione;

f) stato di famiglia rilasciato dal sindaco del luogo dell'attuale residenza dell'aspirante e una dichiarazione formale rilasciata, ove occorra, dai genitori o dal tutore, dalla quale risulti avere il concorrente i mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito durante il volontariato.

I certificati indicati alle lettere *c*, *d*, *e*, *f*, debbono essere di data non anteriore ai 30 giorni da quella del decreto che ha indetto gli esami.

Art. 19.

La Direzione generale del Tesoro esamina le domande dei concorrenti ai posti di volontario.

Essa esclude:

1º quelle che non fossero sufficientemente documentate;

2º quelle presentate da persone rispetto alle quali si possano eccepire gravi ragioni di incompatibilità, fatte conoscere al Ministro con relazione motivata.

Art. 20.

Gli esami sono scritti ed orali. Le prove scritte versano sopra due temi, formulati dalla Direzione generale del Tesoro, sulle materie comprese nel programma di cui al precedente articolo 17.

In ciascuno dei giorni fissati per le prove scritte, i candidati hanno disponibili otto ore, trascorse le quali debbono consegnare i loro elaborati alla Commissione di vigilanza, anche se incompiuti.

I candidati non possono, sotto pena di esclusione dall'esame, consultare libri o manoscritti all'infuori delle leggi e dei regolamenti che, ove occorra, sono forniti dalla Commissione di vigilanza.

È pure vietato ai candidati di consultarsi a vicenda o di corrispondere con estranei.

Art. 21.

Gli esami scritti sono sostenuti nelle sedi designate col decreto che indice il concorso, sotto la vigilanza di una Commissione composta:

dell'intendente di finanza, presidente;

del delegato del Tesoro;

del primo ragioniere dell'Intendenza.

Delle funzioni di segretario della Commissione è incaricato, dal presidente, un'impiegato di ragioneria dell'Intendenza.

Art. 22.

Gli esami orali vengono sostenuti innanzi alla Commissione centrale, di cui all'articolo 25.

Art. 23.

Per tutta la durata dell'esame scritto debbono essere presenti, per turno, nella sala degli esami, almeno due membri della Commissione di vigilanza, la quale ritira i lavori e li chiude in busta suggellata. All'esterno di questa busta sono poste la firma del candidato e quella dei due membri della Commissione presenti alla consegna. Vi è inoltre indicata l'ora in cui vengono consegnati i lavori.

Art. 24.

Compiute le prove scritte, la Commissione di vigilanza compila un processo verbale con l'indicazione del nome e cognome dei candidati, colle osservazioni eventuali. Le buste contenenti i lavori di ciascun candidato, insieme al processo verbale, sono dai presidenti delle Commissioni trasmessi in piego raccomandato alla Direzione generale del Tesoro.

Art. 25.

Per lo scrutinio delle prove scritte e per quelle orali è nominata una Commissione centrale così costituita:

un consigliere della Corte dei conti, presidente;

un direttore capo di divisione amministrativo;

un direttore capo di divisione di ragioneria;

un ispettore per gli Istituti di emissione e del Tesoro;

un capo sezione amministrativo;

un impiegato del Ministero, di grado non inferiore a quello di segretario, esercita le funzioni di segretario della Commissione.

Art. 26.

Il giudizio delle prove scritte e di quelle orali è espresso con la media dei punti dati, in ciascuna prova, da ciascun esaminatore, il quale dispone di dieci punti.

Art. 27.

Sono dichiarati vincitori del concorso coloro i quali riescono classificati i primi nel limite dei posti messi a concorso, ed a condizione che abbiano riportato non meno di sette punti, tanto nell'esame scritto, quanto in quello orale.

Per la loro classificazione si riducono separatamente a media i punti riportati nell'esame scritto e quelli riportati nell'esame orale, per modo che il risultato di ciascuno di questi due esperimenti sia espresso da un voto il cui massimo è dieci.

Il totale di questi due numeri determina la classificazione dei concorrenti.

A parità di punti, sono anteposti i candidati provvisti di maggiori titoli o, a parità di punti e di titoli, ha la precedenza il maggiore di età.

Art. 28.

Il risultato degli esami viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sui reclami che entro 15 giorni da tale pubblicazione si presentassero, pronunzia la Commissione centrale.

Art. 29.

La nomina dei volontari ha luogo con decreto Ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti.

Prima di essere immessi nell'esercizio delle loro funzioni, i volontari debbono prestare, nelle mani del Capo dell'Ufficio presso il quale sono destinati, il giuramento prescritto per tutti gli impiegati dello Stato.

Art. 30.

I volontari prestano servizio gratuitamente nel capoluogo della provincia di loro ordinaria residenza o di loro elezione.

Per ragioni di servizio possono essere destinati in altre località. In questo caso avranno diritto alle indennità di viaggio di andata e ritorno portate dal decreto Reale 25 agosto 1863, n. 1446, e ad una indennità giornaliera di lire quattro, ai termini del decreto Reale 7 aprile 1895, n. 95.

Congedi.

Art. 31.

Il tesoriere centrale, nei casi di assenza, è rappresentato dal proprio sostituto. I titolari degli Uffici di controllo sono, di regola, surrogati dal funzionario dipendente più anziano, salvo che sia diversamente disposto dal direttore generale del Tesoro.

Nei casi di assenza del delegato, per congedo, malattia od altra legittima causa, è di regola sostituito dal vice-delegato, e laddove vi siano più vice-delegati, da quello più anziano, salvo i casi in cui non sia altrimenti disposto dal direttore generale del Tesoro.

Art. 32.

I delegati del Tesoro ed i funzionari di gestione e di controllo possono ottenere dal Ministero (Direzione generale del Tesoro) congedi, non maggiori di un mese, nel corso di un anno.

Il personale dipendente dai delegati può, su proposta di questi, ottenere dall'Intendente di finanza congedo di egual durata. Nel caso però in cui il congedo sia limitato ad un periodo non maggiore di cinque giorni, può essere accordato dal delegato che ne informa l'Intendente.

Le domande di congedo dei delegati, da trasmettersi alla Direzione generale del Tesoro, pel tramite dell'Intendenza, debbono essere stese su carta da bollo.

Art. 33.

L'impiegato deve cominciare a fruire del permesso ottenuto entro venti giorni dalla data della concessione. Trascorso questo termine occorre una nuova concessione.

Il congedo può essere frazionato, interrotto od anche revocato, quando ragioni di servizio lo richiedano.

Pene disciplinari.

Art. 34.

Le pene disciplinari che possono essere applicate agli impiegati degli Uffici di Delegazione, di gestione e di controllo sono:

1° la censura;

2° la sospensione;

3° la revoca;

4ª la destituzione.

Art. 35.

La censura, secondo la gravità della mancanza, può essere orale o scritta. La censura scritta è data dal direttore generale del Tesoro sopra rapporto dell'Ufficio centrale di ispezione o del delegato, ovvero dell'Intendente di finanza.

Di essa è presa nota sullo stato di servizio.

Art. 36.

La sospensione può essere soltanto dallo stipendio in tutto o in parte, ovvero dalle funzioni e dallo stipendio, e quest'ultima può avere durata determinata od indeterminata.

La sospensione del solo godimento dello stipendio in tutto od in parte non può eccedere la durata di un mese, ed é ordinata con decreto del Ministro quando ecceda i quindici giorni e con decreto del direttore generale del Tesoro quando non superi tale periodo di tempo.

La sospensione dalle funzioni e dallo stipendio è pronunciata sempre con decreto del Ministro e non può eccedere, normalmente, la durata di mesi quattro.

Può essere a tempo indeterminato quando sia motivata da un fatto che debba formare materia di indagini o di ispezioni in via amministrativa, o che dia luogo a giudizio penale.

Art. 37.

Oltre che per mancanze attinenti alle proprie funzioni, gli impiegati degli Uffici di delegazione, di gestione e di controllo, i quali contraggano abitualmente debiti o non ne curino la doverosa estinzione, secondo gli obblighi assunti, incorrono, di massima, nella censura e, nei casi più gravi, nella sospensione.

Infine, incorrono nella censura ed in caso di recidività anche nella sospensione, quelli fra i detti impiegati i quali rivolgano istanze o sollecitazioni al Ministero senza il tramite della via gerarchica.

Art. 38.

La revoca e la destituzione dall'impiego per i funzionari nominati con decreto Reale sono pronunciate con decreto Reale, udito il parere di una Commissione presieduta dal Ministro e composta dei Direttori generali del Ministero del Tesoro e del Ragioniere generale dello Stato.

Per i funzionari nominati con decreto Ministeriale la revoca e la destituzione sono pronunziate dal Ministro, sul parere di una Commissione presieduta dal Direttore generale del Tesoro e composta di due funzionari di grado non inferiore a quello di Direttore capo di Divisione.

Disposizioni generali

Art. 39.

Nei casi di eccezionale bisogno o d'impedimento del personale della Delegazione, l'Intendente di finanza provvede con impiegati di ragioneria alla propria dipendenza per sussidiare o gestire la Delegazione.

Art. 40.

Gli stipendi attribuiti alle classi dei Delegati e dei Vice-delegati e dei funzionari degli Uffici di gestione e di controllo, sono personali e non vanno annessi a speciale residenza.

A tale regola fanno eccezione gli stipendi del Tesoriere e del Controllore centrale e del Controllore presso l'Agente contabile dei titoli del Debito pubblico.

Art. 41.

Tutti i funzionari considerati nel presente Regolamento, salve le eccezioni di cui all'articolo precedente, hanno obbligo di prestare servizio in qualunque residenza ove siano destinati.

In caso di rifiuto a raggiungere la residenza loro assegnata, sono dichiarati dimissionari.

Art. 42.

Le funzioni di impiegato di Delegazione, di gestione e di controllo sono meramente personali ed incompatibili coll'esercizio di qualsiasi altro Ufficio governativo, provinciale, comunale e di qualsiasi professione, industria e commercio ed impiego privato.

Art. 43.

Oltre alle disposizioni indicate nel presente Regolamento, gli impiegati nominati sopra, sono soggetti alle discipline stabilite, per tutti gli impiegati dello Stato, dalle leggi e dai regolamenti in vigore, riservatane sempre l'applicazione al Ministro del Tesoro.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro
G. Colombo.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti del 7 febbraio 1884, con i quali si approva lo Statuto dell'Associazione italiana della Croce Rossa e si concede alla Associazione medesima l'uso dei distintivi e titoli di cui all'articolo 7 della convenzione internazionale di Ginevra 22 agosto 1864;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una Commissione per l'esame dei seguenti quesiti:

a) Ammissione di militari in congedo illimitato nel personale dell'Associazione della Croce Rossa italiana;

b) Disciplina e giurisdizione militare per il personale stesso;

c) Diritti a pensione del personale medesimo a causa di ferite o infermità in tempo di guerra, ovvero anche in tempo di pace, nell'occasione di esercitazioni;

d) Modi per impedire l'abuso dell'emblema e del nome della Croce Rossa;

e) Convenienza di determinare se in tempo di guerra debbano dipendere dalla Associazione della Croce Rossa le varie società di soccorso di malati e feriti.

Art. 2.

La Commissione è composta dei signori:

Gloria comm. Francesco, avvocato generale militare, *Presidente*.

Cadolini on. ing. Giovanni, colonnello nella riserva, deputato al Parlamento, *membro*.

Guida comm. Salvatore, tenente colonnello medico, *idem*.

Di Lorenzo comm. Giuseppe, ragioniere presso la Corte dei conti, *idem*.

Fassati di Balzola comm. Ferdinando, capo sezione al Ministero degli affari esteri, *idem*.

Martinelli cav. Michele, tenente colonnello di stato maggiore, *idem*.

Cerale cav. Camillo, capitano di corvetta, *idem*.

Vico cav. Pietro, sostituto avvocato fiscale militare *idem*.

Art. 3.

Eserciteranno le funzioni di segretario presso la suindicata Commissione i signori:

Mendini cav. Giuseppe, capitano medico.

Zendrini cav. avv. Andrea, segretario al Ministero della guerra.

I Ministri predetti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1896.

UMBERTO.

RICOTTI.
B. BRIN.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 10 maggio 1896:

Migliacci Giuseppe, direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, è destituito dall'impiego a decorrere dal 1° giugno 1896.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1060973 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 625, al nome di Frizzi Eugenia di Aurelio vedova di Papucci Andrea domiciliata a Scandicci, Frazione del Comune di Casellina e Torri (Firenze), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Frizzi Eugenia di Aurelio, vedova di Papucci Angiolo, domiciliata a Scandicci ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1.035.053 . . . L. 135
» 1.069.295 . . . » 25
» 1.069.296 . . . » 60

d'iscrizione sui registri della Direzione Generale a favore di Cernuschi *Battista* fu Francesco domiciliato in Monza (Milano), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cernuschi Giovanni Battista, fu Francesco, domiciliato in Monza (Milano), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 637905 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 635, al nome di *Razzetti* Cleofe fu Luigi, domiciliata in Torino, con vincolo per dote della titolare per il matrimonio con Aghina Evasio, e con vincolo di usufrutto a favore di Formento Olimpia fu Giuseppe, vedova di Razzetti Luigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Razetti* Cleofe fu Luigi, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 83 stata rilasciata il 2 ottobre 1895 dall'Intendenza di Finanza di Foggia, al sig. Del Conte Eugenio coi numeri 1026 di protocollo e 7165 di posizione pel deposito di un certificato del Consolidato 5 0[0 dell'annua rendita di lire 10, con decorrenza dal 1° luglio 1895, per essere tramutato in cartelle al portatore.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, la cartella al portatore proveniente dal tramutamento del detto titolo di rendita sarà liberamente consegnata a chi di diritto senza l'obbligo di restituzione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Lecce, in data 24 agosto 1895, col n. 67 d'ordine e nn. 1227 protocollo, 7738 posizione pel deposito di n. 31 certificati del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 2085, fatto dal sig. Raeli Salvatore fu Vito, Presidente della Congregazione di carità di Tricase.

Si diffida, ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, saranno consegnati al funzionario delegato dalla R. Prefettura della provincia di Lecce i titoli della predetta rendita in parte convertiti nel Consolidato 4.50 0[0, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 6 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta — Giugno 1896

Qui appresso si pubblicano le mercuriali dei bozzoli da seta, dal giorno 5 al 17 giugno, per 80 mercati. Risulta che furono venduti Mg. 25,575 di bozzoli di razze pure al prezzo da lire 22.06 a lire 32.72, per un importo di lire 692,889; Mg. 12,275 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo da lire 19.78 a lire 29.76, per un importo di lire 321,638; Mg. 688 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da lire 24.79 a lire 25.45, per un importo di lire 17,102. In complesso furono venduti Miriagrammi di bozzoli 38,538, per un importo di lire 1,031,629.

Giorno di mercato	MERCATI — REGIONI AGRARIE E COMUNI	Razze pure (Italia, Francia, Portogallo, Dalmazia, Istria, ecc.) a bozzolo giallo e bianco			Razze incrociate a bozzolo giallo			Riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino comprese le rispettive incrociature			Importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco			TOTALE		
		Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
5	**Veneto**															
	Lonigo	..	..	..	10	28.30	283	..	..	..	..	..	..	10	28.30	283
	Toscana															
	Buggiano	..	..	..	45	27.25	1,226	..	..	..	..	..	..	45	27.25	1,226
	Lazio															
	Roma	3	26.00	78	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3	26.00	78
6	Roma	..	..	..	3	27.50	83	..	..	..	..	..	..	3	27.50	83
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	11	26.00	286	..	..	..	..	..	..	..	..	..	11	26.00	286
7	Acerra	22	26.00	572	..	..	..	..	..	..	.	..	..	22	26.00	572
8	**Veneto**															
	Lonigo	90	27.25	2,453	60	28.50	1,710	..	..	..	..	..	..	150	27.55	4,163
	Toscana															
	Buggiano	525	25.50	13,388	..	..	..	..	..	..	..	..	..	525	25.50	13,388
	Pescia	300	24.50	7,350	..	..	..	..	..	..	..	..	..	300	24.50	7,350
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	22	26.00	572	..	..	..	..	..	..	..	..	..	22	26.00	572
	Sarno	32	24.00	768	..	..	..	..	..	..	..	..	..	32	24.00	768
9	**Lombardia**															
	Voghera	194	27.88	5,409	..	..	..	36	24.88	896	..	..	..	230	27.41	6,305
	Lazio															
	Roma	..	..	..	1	27.00	27	..	..	..	..	..	..	1	27.00	27
	Meridionale Mediterr.															
	Sarno	20	22.50	450	..	..	..	..	..	..	..	..	..	20	22.50	450

Giugno 1896 — *(Segue)* Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta — Giugno 1896

Giorno di mercato	MERCATI — REGIONI AGRARIE e COMUNI	Razze pure (Italia, Francia, Portogallo, Dalmazia, Istria, ecc.) a bozzolo giallo e bianco			Razze incrociate a bozzolo giallo			Riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco o verdino comprese le rispettive incrociature			Importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde o bianco			TOTALE		
		Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
9	**Sicilia**															
	Messina	..	..	..	400	28.00	11,200	..	..	..	..	..	..	400	28.00	11,200
10	**Piemonte**															
	Alessandria	53	29.28	1552	..	..	..	..	..	..	..	..	..	53	29.28	1,552
	Veneto															
	Cologna Veneta	..	..	..	139	29.40	4,086	..	..	..	..	..	..	139	29.40	4,086
	Toscana															
	Buggiano	..	..	..	1,949	27.30	40,677	..	..	..	..	..	..	1,949	27.30	40,677
	Lucca	..	..	..	110	25.60	2,816	..	..	..	..	..	..	110	25.60	2,816
	Pescia	1,500	25.50	38,250	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,500	25.50	38,250
	Pistoia	200	28.0	5,600	..	..	..	..	..	..	..	..	..	200	28.00	5,600
	Lazio															
	Roma	..	..	..	3	25.00	75	..	..	..	..	..	..	3	25.00	75
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	112	25.50	2,856	..	..	..	..	..	..	..	..	..	112	25.50	2,856
	Sarno	20	23.00	460	..	..	..	..	..	.	..	..	..	20	23.00	460
	Sicilia															
	Messina	500	28.50	14,250	..	..	..	..	..	..	..	..	..	500	28.50	14,250
11	**Piemonte**															
	Alessandria	307	29.68	9,111	25	24.82	620	..	..	..	..	..	..	332	29.31	9,731
	Asti	178	32.72	5,824	..	..	..	..	..	..	..	..	..	178	32.72	5,824
	Novi Ligure	10	28.40	284	66	28.63	1,889	.	..	..	..	..	..	76	28.60	2,173
	Lombardia															
	Vigevano	102	24.70	2,519	44	20.90	920	..	..	..	..	..	..	146	23.55	3,439
	Voghera	75	26.99	2,024	..	..	..	24	25.45	610	..	..	..	99	26.61	2,634
	Toscana															
	Montevarchi	180	24.50	4,410	..	..	..	..	..	..	..	..	..	180	24.50	4,410
	Pistoia	..	..	..	300	28.00	8,400	..	..	..	..	..	..	300	28.00	8,400
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	403	25.00	10,075	..	..	..	..	..	..	..	..	..	403	25.00	10,075
	Sarno	15	24.00	360	..	..	..	..	..	..	..	..	..	15	24.00	360
	Sicilia															
	Messina	450	28.50	12,825	..	..	..	..	..	..	..	..	..	450	28.50	12,825
12	**Piemonte**															
	Alessandria	162	29.42	4,766	..	..	..	..	..	..	..	..	..	162	29.42	4,766
	Asti	129	32.29	4,165	..	..	..	..	..	..	..	..	..	129	32.29	4,165
	Nizza Monferrato	10	29.50	295	..	..	..	..	..	..	..	..	..	10	29.50	295
	Novi Ligure	2	28.30	57	75	29.21	2,191	..	..	..	..	..	..	77	29.19	2,248

Giugno 1896 — *(Segue)* Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta — Giugno 1896

Giorno di mercato	MERCATI — REGIONI AGRARIE E COMUNI	Razze pure (Italia, Francia, Portogallo, Dalmazia, Istria, ecc.) a bozzolo giallo e bianco — Quantità venduta — Miriagr	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Razze incrociate a bozzolo giallo — Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino comprese le rispettive incrociature — Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco — Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	TOTALE — Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
12	**Lombardia**															
	Vigevano	71	25.20	1,78	27	20.11	513	..	..	..	.	..	..	98	23.80	2,332
	Voghera	1,002	27.40	27,45	..	..	..	240	24.84	5,961	..	..	..	1,242	26.90	33,411
	Veneto															
	Lonigo	230	29.00	6,670	370	27.19	10,060	..	..	..	..	..	..	600	27.88	16,730
	Toscana															
	Buggiano	..	..	..	4,810	28.0	134,680	..	..	..	..	..	..	4,81	28.00	134,680
	Lucca	..	..	..	200	27.1	5,42	..	..	..	..	..	..	20	27.1	5,420
	Pescia	2,400	26.50	63,60	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2,400	26.5	63,600
	Pistoia	600	30.00	18,00	..	..	..	..	..	..	..	..	..	60	30.0	18,000
	Lazio															
	Roma	..	..	..	2	25.5	5	..	..	..	..	..	..	[illegible]	25.5	51
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	1,428	25.00	35,70	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,428	25.0	35,700
	Sarno	76	24.00	1,824	..	..	..	..	..	..	..	..	..	7	24.0	1,824
	Sicilia															
	Messina	450	28.50	12,82	..	..	..	..	..	..	..	..	..	45	28.5	12,825
13	**Piemonte**															
	Alessandria	283	30.48	8,626	..	..	..	..	..	..	..	..	..	28	30.4	8,626
	Asti	263	32.44	8,532	..	..	..	..	..	..	..	..	..	26	32.44	8,532
	Novi-Ligure	..	..	..	44	29.54	1,30	..	..	..	..	..	..	4	29.5	1,300
	Lombardia															
	Pavia	29	29.09	84	78	25.3	1,977	..	..	..	..	..	..	107	26.3	2,821
	Vigevano	323	25.98	8,39	205	23.04	4,72	..	..	..	..	..	..	52	24.84	13,115
	Voghera	51	26.56	1,35	..	..	..	3	25.2	98	..	..	..	9	25.98	2,338
	Emilia															
	Bologna	..	..	..	29	25.0	72	..	..	..	..	..	..	29	25.0	725
	Forlì	43	22.79	980	..	..	..	..	..	..	..	..	..	4	22.7	980
	Mirandola	52	22.11	1,15	..	..	..	..	..	..	..	..	..	5	22.11	1,150
	Toscana															
	Empoli	70	26 60	1,862	30	23.50	705	..	..	..	..	..	..	10	25.67	2,567
	Figline Valdarno	110	25.60	2,816	..	..	..	..	..	..	..	..	..	11	25.60	2,816
	Lucca	..	..	..	1,000	26.80	26,80	..	..	..	..	..	..	1,0	26.8	26,800
	Pistoia	2,300	28.00	64,40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2,300	28.0	64,400
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	877	25.00	21,925	..	..	..	..	..	..	..	..	..	877	25.0	21,925
	Sicilia															
	Messina	500	28.50	14,250	..	..	..	..	..	..	..	..	..	500	28.50	14,250
14	**Piemonte**															
	Alessandria	352	30 93	10,887	..	..	..	..	..	..	..	..	..	352	30.93	10,887
	Asti	202	32.18	6,500	..	..	..	..	..	..	..	..	..	202	32.18	6,500
	Nizza Monferrato	32	30.20	966	..	..	..	..	..	..	..	..	..	32	30.20	966
	Novi Ligure	7	30.67	215	72	29.75	2,142	..	..	..	..	..	..	79	29.84	2,357

Giugno 1896 — *(Segue)* Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta — Giugno 1896

Giorno di mercato	MERCATI — REGIONI AGRARIE E COMUNI	Razze pure (Italia, Francia, Portogallo, Dalmazia, Istria ecc.) a bozzolo giallo e bianco			Razze incrociate a bozzolo giallo			Riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino comprese le rispettive incrociature			Importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco			TOTALE		
		Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag.	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag	Importo totale — Lire	Quantità venduta — Miriagr.	Prezzo medio per miriag	Importo totale — Lire
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	12	14	15	16	17
11	**Lombardia**															
	Mantova	90	22.06	1,985	71	19.78	1,40	..	..	..	..	..	..	161	21.05	3,389
	Pavia	17	26.80	456	13	21.22	315	..	..	..	..	..	..	30	25.70	771
	Stradella	197	24.41	4,809	55	23.01	1,266	..	..	..	..	..	..	252	24.11	6,075
	Voghera	1,162	27.41	31,850	..	..	..	349	24.79	8,652	..	..	..	1,511	26.80	40,502
	Veneto															
	Udine	1	27.00	27	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	27.00	27
	Emilia															
	Bologna	..	..	..	15	25.57	38	..	..	..	..	..	..	15	25 37	381
	Forlì	82	23.68	1,942	..	..	..	..	..	..	..	..	..	82	23 08	1,942
	Sicilia															
	Messina	1,400	25 50	35,700	..	..	..	..	.	..	..	..	..	1,400	25 50	35,700
	Piemonte															
	Novi Ligure	18	30.86	555	150	29.0	4,356	..	..	..	..	..	..	168	29 23	4,911
	Lombardia															
15	Pavia	39	28.31	1,105	36	24 45	880	..	..	..	..	..	..	75	26.47	1,985
	Emilia															
	Forlì	407	25 55	10,399	..	..	..	..	..	..	..	..	..	407	25.55	10,399
	Toscana															
	Lucca	..	..	..	1.200	26.70	32,040	..	..	..	..	..	..	1,200	26 70	32,040
	Montevarchi	800	27.18	21,744	..	..	..	..	..	..	..	..	..	800	27.18	21,744
	Pistoia	1,400	30.00	42,000	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,400	30.00	42,000
	Meridionale Mediterr.															
	Acerra	1,684	26.00	43,784	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1,684	26.00	43,784
16	**Piemonte**															
	Novara	404	27.69	11,187	509	23.25	11,834	..	..	..	..	..	..	913	25.21	23,021
	Novi Ligure	..	..	..	128	29 76	3,810	..	..	..	..	..	..	128	29.76	3,810
	Emilia															
	Forlì	380	26.31	10,00	..	..	..	..	..	..	..	..	..	380	26.31	10,000
	Reggio Emilia	116	23.96	2,779	..	..	..	..	..	..	..	..	..	116	23.96	2,779
	Lazio															
	Roma	..	..	..	1	23.00	23	..	..	..	..	..	..	1	23.00	23
	Totali e medie	25,575	27.09	692,889	12,275	26.20	321,63	638	24.86	17,102	..	..	..	32,538	26.77	1,031,629

Notizie dei prezzi dei bozzoli all' Estero

Secondo il « Bulletin de l'union des marchands de soie de Lyon », dal 10 al 12 giugno si ebbero in Francia i seguenti prezzi:

Dipartimento del *Varo* - Media franchi 2.25 al Kg.; *Vaucluse* da 2.20 a 2.50 con tendenza ad aumento; *Gard* 2.50-2.75 e perfino 3; *Ardèche* da 2.50 a 2.75; *Drôme* da 2.30 a 2.60. In generale però i mercati non ebbero grande importanza.

Dalla China si ha notizia che la produzione è discreta. Si ritiene che la probabile esportazione sarà di 50,000 balle, mentre la esportazione normale è rappresentata da oltre 70,000.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di* **aprile** *1896*

A – Risparmi.

	Quantità degli ufizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessive	Emessi	Estinti	Eccedenze degli emessi sugli estinti
Mese di aprile 1896	1	190,002	169,280	359,282	22,708	20,811	1,897
Mesi precedenti dell'anno in corso .	13	677,113	557,438	1,234,551	95,750	84,712	11,038
Somme totali dell'anno stesso . . .	14	867,115	726,718	1,593,833	118,458	105,523	12,935
Anni 1876-1895	4,763	20,498,316	17,427,649	46,925,965	4,680,415	1,783,647	2,896,768
SOMME COMPLESSIVE	4,777	30,365,431	18,154,367	48,519,798	4,798,873	1,839,170	2,900,703

	MOVIMENTO DEI FONDI						
	DEPOSITI	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	RIMBORSI		Somme complessive dei rimborsi	RIMANENZE
				Effettivi	Mediante acquisti di rendita del Debito Pubblico o depositi nella Cassa dei Depositi e Prestiti		
Mese di apr. 1896	21,413,738 14	—	21,413,738 14	21,133,618 64	1,596,489 27	22,730,107 91	—
Mesi precedenti dell'anno in corso	74,105,558 33	—	74,105,558 33	82,434,906 91	4,980,162 99	87,415,069 90	—
Somme totali dell'anno stesso . .	95,519,296 47	—	95,519,296 47	103,568,525 55	6,576,652 26	110,145,177 81	447,834,104 36
Anni 1876-1895 . .	2,751,480,075 37	121,214,590 28	2,875,694,665 65	2,273,931,823 75	139,302,856 20	2,413,234,679 95	—
SOMME COMPLESSIVE	2,846,999,371 84	121,214,590 28	2,971,213,962 12	2,377,500,349 30	145,879,508 46	2,523,379,857 76	417,834,104 36

B – Depositi giudiziali.

	DEPOSITI		RESTITUZIONI		RIMANENZE
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di aprile 1896	6,093	2,949,874 90	7,003	4,102,322 28	—
Mesi precedenti dell'anno in corso .	28,258	12,868,923 40	18,670	12,153,560 98	—
Somme totali dell'anno stesso . .	34,351	15,818,798 30	25,673	16,555,883 26	17,579,336 13
Anni 1883-1895	415,403	288,005,497 27	700,451	269,689,026 18	—
SOMME COMPLESSIVE . . .	[illegible]	303,8[illegible] 57	72[illegible]	28[illegible],244,909 41	17,579,336 13

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 14 corrente in Capodichino, provincia di Napoli, ed l successivo giorno 15 in Cerro Tanaro, provincia di Alessandria, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 17 giugno 1896.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Filosofia del diritto nella R. Università di Modena.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 2 ottobre 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 28 maggio 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

3

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Geodesia e Geometria pratica nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 16 ottobre 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 11 giugno 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 17 giugno 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 30).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Si accordano congedi ai senatori Chigi, Di San Giuseppe, Di San Martino e Taverna.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto i seguenti progetti di legge, ciascuno di un solo articolo:

Conversione in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al n. 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318 (N. 171);

Autorizzazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri (N. 173).

Del pari, senza discussione, si approvano gli articoli dei progetti:

Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto (N. 157);

Aggregazione del comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento) (N. 158).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, procede all'appello nominale.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 159).

COLONNA F., segretario, dà lettura del progetto di legge.

Senza discussione generale si approvano i primi 24 capitoli.

Capitolo 25. Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa L. 16,140,700.

CALCIATI. Spera che il Ministero continuerà a chiamare i produttori nazionali alle aste per la fornitura dei grani. Assicura che certo grano estero, pagato ad un prezzo eccessivo, diede uno scarto veramente eccezionale.

Chiamando i produttori nazionali, si fa un benefizio all'erario ed all'agricoltura nazionale.

RICOTTI, ministro della guerra. Ricorda l'inchiesta amministrativa fatta della Commissione presieduta dal senatore Mezzacapo e che concluse che un contratto grosso di fornitura di grano fu fatto con qualche irregolarità ed il grano piuttosto scadente fu pagato a un prezzo troppo alto, cosicchè l'Erario perdette circa 60 o 70 mila lire. Già il suo predecessore provvide per l'avvenire; ed intanto egli assicura che in genere l'amministrazione seguirà le norme indicate dal senatore Calciati.

CALCIATI. Ringrazia il ministro e si tiene certo che l'oculatezza di lui riuscirà ad impedire i danni verificatisi pel passato.

Il cap. 25 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli da 26 a 39.

Capit. 39 *bis*. Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, n. 883) (Spesa obbligatoria), lire 600,000.

COLONNA F. Raccomanda al ministro della guerra l'istituzione del tiro a segno.

Ricorda gli scopi e l'ordinamento della nobile istituzione che, per le vigenti disposizioni, è affidata al ministero della guerra, così per la parte tecnica come per quella amministrativa.

Si augura che resti al dicastero della guerra e che si evitino i frequenti e nocivi passaggi dell'istituzione da un Ministero all'altro.

V'ha chi la ritiene istituzione puramente civile e chi la ritiene interamente militare, e secondo il prevalere dell'uno o dell'altro sistema, il tiro a segno restò sotto il Ministero degli interni o sotto quello della guerra.

Nè si dica che i due sistemi tendono allo stesso risultato; il

ministro della guerra, per esempio, non può accettare l'utopia, che è la base del sistema così detto civile, il quale suppone uno spirito militare che nel paese non è abbastanza vivo.

Sottrarre all'autorità militare l'istruzione che essa sola può dare, sarebbe un grave errore, ed è dunque ottimo il richiamo del tiro a segno al Ministero della guerra.

La legge del 1882 autorizzava Società di tiro in tutti i comuni, e ai frequentatori accordava esenzioni speciali dal servizio militare.

L'allettamento pareva non dovesse essere piccolo, eppure le cifre provano che a tutto il 1894 solo 726 Società si costituirono, e la cifra massima delle iscrizioni fu di soli 136,000 uomini. Cifre invero assai basse.

Il tiro a segno, se non è che una specie di *sport*, non deve gravare sul bilancio dello Stato, che invece dal 1882 al 1894 vi impiegò la somma di 7 milioni ai quali, aggiungendo i contributi delle provincie e dei comuni, si giunge ad una cifra di 13 milioni.

Da parecchi anni l'oratore si occupa dell'istituzione ed è convinto che nulla di buono si otterrà senza radicali riforme alla legge del 1882.

La direzione dell'istituzione deve essere più che si può militarizzata con esclusione dell'elemento borghese, che tende a scopi che il ministro della guerra non può, nè deve accettare.

Studenti e militari in congedo devono essere obbligati a frequentare il tiro a segno.

Senza di ciò spendiamo danari inutilmente e seminiamo illusioni (Bene).

RICOTTI, ministro della guerra. La questione sollevata dal senatore Colonna è assai interessante.

Lo ringrazia perchè approvò l'avocazione al Ministero della guerra del tiro a segno.

L'istituzione, se ben ordinata, è un ottimo complemento della istruzione militare; ma non bisogna conceder troppe esenzioni che danneggiano il servizio militare.

Entra nelle idee dal senatore Colonna circa la militarizzazione dell'istituzione, limitata però alla parte istruttiva; ed in tal senso dice che è già preparato un regolamento.

Nell'interesse delle Società, il ministro della guerra scemerà il costo delle munizioni; ma occorrerebbero campi di tiro in ogni comune o almeno in ogni consorzio di comuni, per facilitare le esercitazioni, nè questo è senza difficoltà in comuni di pianura e dove è fitta la popolazione.

Un'apposita Commissione tecnica studiò le agevolazioni per costruire i campi di tiro, e presentò proposte che egli crede saranno molto giovevoli.

Non potrà allargar di molto i vantaggi pei frequentatori del tiro; per esempio sarebbe un errore fatale scemare la ferma sotto le armi.

Si potrà stabilire per legge in modo molto temperato l'obbligatorietà pei congedati.

Lo scopo del tiro a segno non è di fare abilissimi tiratori; ma di avere delle medie grosse di tiratori discreti. A questo scopo non risponde attualmente la istituzione che non migliora le masse: al comune che ha le masse migliori converrebbe assegnare dei premi.

Si occuperà con diligenza dell'istituzione cominciando dalla direzione generale, che non deve aver carattere politico, ma militare ed amministrativo.

COLONNA F. Ringrazia il ministro delle sue precise dichiarazioni.

Chiede poi al ministro se intenda presentare un progetto di legge sul tiro a segno.

RICOTTI, ministro della guerra. Sì, sì.

COLONNA F. È lieto che nella direzione generale prevalga l'elemento militare.

RICOTTI, ministro della guerra. Presenterà certo un progetto di legge, e in massima accetta quello del febbraio 1896, proposto dall'on. Fortis, presidente della direzione generale.

Il cap. 39 *bis* è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

COLOMBO, ministro del Tesoro, presenta un progetto di legge per pensione alle famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa che, a proposta del senatore Sprovieri, è dichiarato d'urgenza.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio della guerra, coi relativi riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge: Spese straordinarie da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 160).

Discussione del progetto di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97». (N. 170).

COLONNA F., segretario, legge l'articolo unico del progetto.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano i primi 13 capitoli.

SARACCO, al capitolo 14, spesa occorrente per la formazione del catasto, richiama l'attenzione del ministro sulla importanza del progetto di legge che sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Dice che gravi questioni si debbono risolvere, e dal modo col quale queste questioni verranno risolte, potrebbe anche accadere che il bilancio dello Stato venisse a risentire un aggravio di 15 o 20 milioni.

Ricorda a questo proposito che vi fu chi propose che si abolisse il catasto estimativo e che venisse sostituito dal catasto geometrico descrittivo.

Se prevale il secondo sistema ne deriveranno grandi pesi al bilancio.

Non vuole schiarimenti in proposito dal ministro, richiama solo la sua attenzione sulla grave questione.

Chiede solo al ministro delle finanze, che per il momento non prenda impegno di fare atti di qualunque natura che possano pregiudicare la soluzione definitiva di questa questione.

BRANCA, ministro delle finanze. Il progetto presentato dal Ministero precedente significava l'abrogazione della legge del 1886 e la lesione dei diritti di 15 provincie che avevano chiesto l'acceleramento del catasto.

Poichè v'è un progetto in esame alla Camera, non vuole pregiudicare la questione.

Qualunque sviluppo si dia ai lavori crede che con 10 milioni all'anno, si possa andare avanti abbastanza rapidamente; nè si deve argomentare dal passato, perchè nel passato non pochi dei milioni spesi si debbono considerare come gettati a fiume. La spesa del catasto geometrico rispetto all'estimativo sta come 3|4 ad 1|4.

Urge portare il maggiore sforzo per dare alla Sardegna il catasto geometrico che è necessario in tutt'Italia.

Fra le spese progettate dalla precedente Amministrazione e quelle proposte dalla presente, v'è una differenza per un decennio di parecchi milioni.

Non bisogna dunque aver soverchie preoccupazioni; da parte sua assicura che l'Amministrazione presente procede colle cautele maggiori.

SARACCO. Ringrazia il ministro; e delle sue dichiarazioni accetta solo la parte colla quale dice che non vuol pregiudicare la questione.

Non crede di aver esagerato nella previsione delle spese; poichè egli si riferì non agli oneri annui; ma all'applicazione della legge del 1886 alle 15 provincie che chiesero l'acceleramento.

Con questa applicazione, sui 35 milioni pagati da queste pro-

vincio, lo sgravio salirebbe quasi alla metà: 15 milioni adunque sono meno e non più.

Ma anche ridotti a 15 milioni sono pure 15 milioni costituenti una perdita a secco.

A questi 15 milioni bisogna aggiungere la restituzione in un biennio delle somme anticipate che non costituiranno poca cosa.

Il bilancio d'entrata poi non potrà più aver inscritti gli anticipi delle provincie.

Lo Stato sia giusto, come deve; ma bisogna preoccuparsi dell'avvenire del Tesoro.

La cifra da lui enunciata parve spaventosa ed esagerata; spaventosa lo è, esagerata no; nè la sua enunciazione fu fatta per pregiudicare la questione.

Il ministro parlò di sistemi più semplici e meno costosi; ma l'oratore non è troppo disposto a credere che l'Amministrazione presente possa fare miracoli, cioè fare presto, bene e con poca spesa.

FINALI, presidente della Commissione di finanze, dichiara che parlerà come semplice senatore.

Ricorda che fu relatore della legge del 1886; presiedeva l'Ufficio centrale il senatore Saracco.

Il concetto fondamentale della legge del 1886 è la perequazione; da questo concetto è inscindibile quello del catasto estimativo.

Prega vivamente il ministro perchè tale criterio fondamentale non sia alterato.

Già la relazione del 1886 presentiva l'aggravio finanziario della legge, dicendo che pel progetto lo Stato tutto dà e nulla riceve, ma diceva pure che per ottenere il ripianamento in caso di imbarazzi finanziari, bastava elevare d'alquanto l'aliquota dei terreni, ciò che non costituisce nulla di enorme e che anzi scema la sperequazione inconsulta e non equa fra il carico dei terreni e quello dei fabbricati.

Quando si votò la legge del 1886 si calcolava una spesa di 100 milioni e un tempo da 20 a 25 anni.

Tutto ciò era possibile se non si fosse proceduto con eccessi scientifici: se al Parlamento si fosse parlato di 300 milioni e di 50 anni, non sa se la legge sarebbe stata votata.

Crede che sarebbe stato utile avere una sola direzione che imprimesse azioni a tutti gli uffici esecutivi: così faceva lo Stato Romano che pure ha un catasto discreto.

E se il ministro ripigliasse questo concetto organico e all'unica direzione ponesse innanzi l'obbiettivo vero e modesto delle operazioni, si otterrebbe lo scopo con una spesa non eccessiva con un tempo giusto.

Certo lo Stato farà una perdita; ma può darsi che malgrado la riduzione dell'aliquota, la sua più estesa applicazione compensi lo Stato.

Del resto tutti i giudizi sono un poco intempestivi perchè la questione è complessa di molto.

Spera che il progetto del ministro meriterà l'approvazione del Parlamento; intanto è lieto che nulla si pregiudichi, e spera che il concetto perequatore della legge del 1886 resterà immutato.

LAMPERTICO neppure egli parlerà come membro della Commissione di finanze.

Ormai è inutile la critica di ciò che contiene la legge: conviene piuttosto vedere come fu pel passato eseguita.

Si rimproverò la Giunta superiore del catasto di aver voluta la precisione scientifica.

L'oratore crede che l'operato di essa, prima ch'egli ne facesse parte, non fu eccessivo. Si pensi che scopo della legge era anche quello di provvedere al catasto giuridico, e quindi la esattezza scientifica della misurazione era uno stretto obbligo, come lo ora la rigidezza nel valersi delle mappe esistenti.

Per porre in giorno le mappe esistenti, la spesa sarebbe stata maggiore che il farle nuove.

Le istruzioni di massima date dalla Giunta superiore del catasto onorano la scienza italiana per la chiarezza, la precisione, il perfetto coordinamento.

Distingue le funzioni della Giunta da quelle della Commissione centrale delle tariffe, e ne deduce che la Giunta non eccedette in nulla.

Ammette che alcuni inconvenienti lamentati derivano da difetti della legge, difetti dovuti a speranze legittime non realizzate di poi.

Inutile discutere sulla legge che si poteva fare invece della legge che esiste; è bene invece stabilire che il Senato non può occuparsi della riforma che pende ora avanti alla Camera, le cui risoluzioni, non dubita, potranno approvarsi dal Senato e diventare legge e buona legge dello Stato.

BRANCA, ministro delle finanze. Deve, per la verità, rettificare alcune asserzioni del senatore Saracco.

Pel disgravio proveniente dall'acceleramento non si possono superare in alcun modo i nove milioni.

Ripete che molte spese fatte in passato costituirono un vero e cospicuo sciupio che non deve ripetersi per l'avvenire.

E si noti che lo sciupio non fu fatto per conseguire eccessi di perfezione scientifica.

Il ministro intende di costituire una forte direzione centrale con uffici esecutivi nelle provincie e con severo controllo nella gestione.

Essendo pendente la questione alla Camera, non può entrare in particolari; ma la legge del 1886, fino a che non è abrogata, costituisce pel Governo un obbligo assoluto. La questione non può restare indefinita; ma il processo delle cose dimostra vani molti timori: per esempio forse non più di una dozzina di provincie dovranno essere aggravate.

La cifra precisa degli anticipi fatti è di 19 milioni che il ministro attuale propone di pagare a cominciare dal 1901 o senza interesse: non si può adunque dire che si sfrutta l'avvenire.

Lo Stato dovendo proseguire l'opera, lo farà in modo da soddisfare le provincie e da alleggerire il bilancio.

SARACCO. Il ministro crede che i carichi del bilancio saranno minori di quelli enunciati da lui.

Non reputa esatta la rettifica perchè l'applicazione della legge importerà sempre carichi gravi di molto.

Si provveda pure con una legge di cui tutti concordi devono riconoscere l'urgente necessità; ma non si neghino le logiche deduzioni dei fatti e delle cifre.

È persuaso che il ministro studia con tutte le cure e con tutta l'alta sua intelligenza; ma per quanto se lo auguri, non può credere che proprio oggi si sia trovata la soluzione semplice e giusta.

Non sa poi come si potranno correggere gli errori fondamentali dei lavori e delle operazioni passate.

Non sa se il mutar sistema non violerà il concetto della perequazione che suppone assoluta uguaglianza e continuità di sistema.

Si modifichi la legge del 1886 avendo riguardo alle condizioni del Tesoro.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 166);

Votanti	94
Voti favorevoli	86
Voti contrari	8

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 165).

Votanti	94
Voti favorevoli	83
Voti contrari	11

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzarono il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al numero 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318 (N. 171);

Votanti 94
Voti favorevoli 84
Voti contrari 10

(Il Senato approva).

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 160,000, per la ricostruzione del ponte detto di S. Martino sul fiume Trebbia nella strada nazionale, n. 36, Genova-Piacenza (N. 169);

Autorizzazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri (N. 173);

Votanti 95
Voti favorevoli 84
Voti contrari 11

(Il Senato approva).

Aggregazione al circondario di Bergamo e mandamento di Trescore dei comuni di Bagnatica e Brusaporto (N. 157);

Aggregazione del comune di Castelvetere Valfortore (Benevento) al mandamento di Colle Sannita (Benevento) (N. 158).

Votanti 93
Voti favorevoli. . . . 83
Voti contrari 10

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18 e 40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 17 giugno 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente FINOCCHIARO-APRILE

La seduta comincia alle 10.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

RAVA desidera sapere dall'onorevole ministro qualche notizia intorno al progetto dei lavori per il completamento delle colmate che sono riuscite così felicemente per la bonificazione dei terreni bagnati dal fiume Lamone. Questa bonificazione è inscritta nella 2ª categoria, ma è di un'importanza grande. Occorre ancora una spesa assai piccola, per avere vantaggi agricoli rilevanti, il risparmio di altre spese ed un beneficio pei lavoratori.

CAPILUPI raccomanda le bonificazioni del Mantovano e del Cremonese. Deplora che non si sieno potuti costituire i Consorzi. Osserva che l'opera è classificata di 1ª categoria, ed i progetti di massima sono pronti, ma il Consorzio non si è costituito. Invoca quindi un provvedimento legislativo.

GUALERZI parla dell'abbandono in cui è tenuto il Cavo di bonifica di seconda categoria detto la *Cava* in provincia di Reggio: prega il ministro di mettere d'accordo gli enti interessati perchè l'opera sia compiuta.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Rava che le condizioni del bilancio non hanno permesso la presentazione di un progetto già pronto per il compimento delle colmate per la bonificazione dei territori bagnati dal Lamone, della quale riconosce tutta la importanza. Assicura però che col prossimo bilancio provvederà.

Terrà poi conto della raccomandazione degli onorevoli Capilupi e Gualerzi.

(Approvansi i capitoli 44 e 45).

BELTRAMI parla sul capitolo 46, « Manutenzione delle opere di bonificamento eseguite dallo Stato nell'Agro romano ».

Domanda a che punto siano coteste opere. L'onorevole Saracco ebbe a dichiarare che molti milioni occorreranno ancora per compierle.

Ora, dinanzi all'importanza della bonifica, trova insufficienti gli stanziamenti proposti. Chiede quindi quali siano gli intendimenti del Governo circa il completamento definitivo della grande opera.

GALLINI si associa alle osservazioni dell'onorevole Beltrami. Accenna alle ragioni che hanno spinto il Governo a provocare l'esodo degli operai della capitale.

Spera che il Governo si renderà conto della condizione, nella quale si trova la capitale del Regno, e si varrà della grande opera del bonificamento dell'Agro romano per rialzarla e migliorarla, e per impedire il discredito che può farsi strada all'estero.

CONTI invita il ministro a far sì che sia in larga scala estesa all'Agro romano la piantagione dei salici lungo i fossati e le strade; piantagione che ha fatto sì buona prova in Lombardia.

FERRUCCI non crede che il salice allignerebbe nell'Agro romano, che trovasi in condizioni ben diverse dalla Lombardia.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, procurerà nel bilancio venturo d'inscrivere maggiori fondi tanto per il Lamone, come per l'Agro romano.

Assicura l'onorevole Gallini che egli sarebbe stato ben lieto di poter trovare accettabile la iniziativa sorta per il porto d'Ostia; come sarebbe lieto di veder rifiorire la capitale, rimasta gravemente colpita dalla crisi edilizia.

Prega poi l'onorevole Conti di riserbare la sua proposta per il tempo in cui potrà presentare il disegno di legge, già allestito dal suo predecessore, per l'Agro romano.

(Approvasi il capitolo 46).

DE MARINIS, svolge sul capitolo 47, « Manutenzione e riparazione di porti, » il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a nominare una Commissione o a dare speciale incarico all'ufficio locale del Genio civile perchè studi e proponga le opere di riparazione necessarie nel porto di Salerno, fra le quali un nuovo braccio che parta dalla spiaggia e che garantisca la bocca del porto. »

Ringrazia il ministro per aver rivolto le sue cure al porto di Salerno; ma crede che ogni lavoro riescirà inutile senza la già progettata costruzione del nuovo molo.

VISCHI prega il ministro di esprimere le sue intenzioni sui lavori di riparazione e manutenzione nel porto di Gallipoli.

DE NICOLÒ dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a sollecitare i lavori di riparazione al porto di Bari, per rendere maggiormente efficace la spesa, per la maggior sicurezza delle navi, per ovviare a più gravi possibili spese ed a danni maggiori, nonchè per garenzia delle condizioni igieniche di quell'importante centro di popolazione ».

Dimostra la necessità di attuare sollecitamente provvedimenti efficaci nel porto di Bari; giacchè, eseguendo lavori parziali e lentamente, non se ne ricava alcuna utilità.

ELIA, dopo avere osservato che la dogana di Ancona segue subito dopo quelle di Genova e Napoli per la somma degl'introiti, chiede che sia allargata la banchina del porto onde potervi raddoppiare il binario ricorrendo per la spesa alle somme destinate alla manutenzione del porto stesso.

Chiede poi che sia provveduto ad un approdo per la « Peninsulare » in quel porto.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, farà studiare, come desidera l'onorevole De Marinis, le condizioni del porto di Salerno e se occorreranno nuove opere, vedrà di provvedervi.

Assicura l'onorevole Vischi che la draga rimarrà nel porto di Gallipoli finchè sia necessaria e che, se non basterà, la somma per quel porto verrà accresciuta.

Ha disposto che nella stazione di Gallipoli sia sostituito a quello attuale un ponte a bilico della portata di trenta tonnellate. Quanto al collogamento della stazione medesima col porto,

dice che a quest'opera, evidentemente utile, si provvederà appena si possano stanziare i fondi occorrenti.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole De Nicolò.

Dice, infine, che mancano i fondi per l'opera straordinaria raccomandata dall'onorevole Elia, e che non può provvedere mediante storni vietati dalla legge.

DE MARINIS e DE NICOLÒ prendono atto delle promesse del Ministro e ritirano gli ordini del giorno.

ELIA, prega il ministro di studiare se non si possa trovar modo di eseguire l'opera da lui raccomandata, sulle stesse spese di manutenzione.

(Si approva il capitolo 47 e gli altri fino al 57).

LAZZARO, al capitolo 58, nota come sulla linea Bari-Gallipoli, non si sia mai voluto concedere nei treni *omnibus*, la fermata a Cisternino, Comune importantissimo, mentre la si concede a tutte indistintamente le altre stazioni della linea medesima.

Domanda quindi se il Governo, valendosi della sua facoltà di approvare o no gli orari, intenda di far rispettare le sue decisioni, avendo già riconosciuti giusti i reclami.

Invita altresì il ministro ad occuparsi del cattivo materiale usato nella formazione dei treni da Roma verso il Mezzogiorno.

CLEMENTINI, lamenta che le Società ferroviarie, pel trasporto dei legnami che costituiscono la sola ricchezza di alcune regioni alpine, neghino ai produttori italiani le facilitazioni che accordano al commercio estero. Spera che il ministro provvederà.

Prega poi il ministro di studiare se non si possano, seguendo l'esempio di paesi esteri, facilitare i rapporti fra i capoluoghi di provincia e la capitale, istituendo biglietti diretti di andata e ritorno.

ANGIOLINI nota alcuni gravi inconvenienti nella stazione di Prato in Toscana, oramai troppo ristretta e sprovvista di binari di smistamento, così che ne soffrono nocumento gli interessi del commercio e dell'industria. Prega il ministro di tener conto di queste raccomandazioni, e anche di correggere alcuni vizi di costruzione nella stazione medesima.

GIORDANO-APOSTOLI lamenta le condizioni di esercizio delle ferrovie sarde, specialmente per quanto ha tratto alla enormità delle tariffe; e osserva che la Compagnia Reale, garantita dal sussidio chilometrico, non ha interesse ad attivare il traffico, e non ascolta i reclami delle popolazioni.

L'oratore ricorda di essersi fatto interprete di tali reclami fino dal 1890; e sperando di essere più fortunato di quanto non sia stato finora, suggerisce che si studi la questione di un ribasso di tariffe sulla base di concedere alla Compagnia una maggiore partecipazione agli utili, e di diminuire in pari tempo il sussidio chilometrico.

VAGLIASINDI nota le gravi irregolarità che si verificano nell'esercizio della linea Circumetnea, e tali da avere obbligato il Governo, in seguito a ripetuti disastri, a procedere ad un'inchiesta, la quale non ha potuto escludere molte riserve intorno alla costruzione della linea, allo stato del materiale mobile, e alla insufficienza del personale.

Loda perciò il ministro di avere ordinato una seconda inchiesta, e di avere imposta una rettifica del tracciato delle curve.

Ma poichè trattasi di argomento grave, invita il ministro a risolvere la questione in modo conforme agli interessi e a diritti del pubblico.

CERIANA-MAYNERI lamenta che gli orari su parecchie linee ferroviarie paiano fatti appositamente per rendere difficili le comunicazioni ed allontanarne i viaggiatori.

Il treno direttissimo notturno fra il Piemonte e Roma, si ferma 50 minuti a Genova. È ciò conciliabile col nome dato a detto treno, e con l'importanza delle relazioni fra il Piemonte e la capitale?

Dimostra come si potrebbe ridurre la durata di quel viaggio immediatamente a 13 ed in un non lontano avvenire a 12 ore.

Raccomanda poi al ministro di studiare se sia possibile, senza gravi spese, il riscaldamento anche nelle carrozze di terza classe.

DE FELICE GIUFFRIDA censura l'opera dell'Ispettorato ferroviario che, almeno in Sicilia, ha usato sempre una deplorevole condiscendenza verso le Compagnie, tanto nella costruzione quanto nell'esercizio delle ferrovie.

Cita il fatto di nomine, che l'oratore dice abusive, di impiegati dall'Ispettorato negli uffici della Compagnia, e invita il ministro a toglier di mezzo le ragioni di tali inconvenienti, risolvendo una buona volta la questione degli organici ferroviari.

FERRUCCI dice che l'Ispettorato ferroviario, pel modo stesso come fu costituito, non può efficacemente disimpegnare l'ufficio a cui è destinato. Occorre, quindi, correggere in modo radicale il vizio di origine, e ritornare all'antico, sia pel modo di funzionare di quel Corpo, sia pel reclutamento del personale tecnico, sia per la condizione in cui gli impiegati dell'Ispettorato si trovano.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla necessità di riformare i regolamenti del 1873 per l'esercizio delle ferrovie, tenendo conto degli studi e delle proposte della Commissione nominata nel 1893 dall'onorevole Genala; specialmente per ciò che ha tratto all'esercizio economico delle strade ferrate.

DE MARINIS raccomanda al ministro di esaudire i voti dei Comuni della costiera amalfitana, facendo fermare a Vietri i treni diretti, e ordinando l'ampliamento di quella stazione.

DANEO EDOARDO invita il ministro a prendere in esame l'antica questione di una nuova stazione a Torino; stazione già deliberata, e per la quale la città di Torino ha fatto grandissime spese. Il municipio torinese è disposto a fare il possibile per risolvere la vertenza: spera che il Governo dal canto suo toglierà ogni ulteriore indugio.

La seduta termina alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

La seduta comincia alle 14.

RICCI P., segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

FILI'-ASTOLFONE è dolente di non essersi trovato ieri presente quando l'onorevole Sanguinetti parlò sul processo verbale. Non ha mai inteso di muovere censura all'indirizzo dell'onorevole Sanguinetti; e fece la sua domanda senza ombra di malignità.

SANGUINETTI ringrazia.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE comunica una lettera del sindaco di Rimini, che ringrazia vivamente la Camera per la parte presa alla recente commemorazione del compianto conte Luigi Ferrari.

Interrogazioni.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione degli onorevoli De Marinis, Calvanese, Cimati, Agnini, Pipitone, Socci, Barzilai, Imbriani-Poerio, Caldesi, Celli, Bonajuto, Pansini, Bertesi, Garavetti, Carotti, Zavattari e Moscioni, i quali domandano « se pei lavori delle tre nuove costruzioni ferroviarie testè approvate dalla Camera egli intenda far rispettare dalle Società i diritti derivanti al personale straordinario licenziato dall'articolo 82 del Capitolato annesso alla legge del 1885. »

Osserva che nulla avendo disposto le nuove Convenzioni che si trovano dinanzi al Senato, circa la deroga dell'articolo 82 del Capitolato approvato per legge, esso è applicabile alle tre Convenzioni delle quali si tratta.

DE MARINIS ringrazia.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi, risponde ad una interrogazione degli onorevoli De Marinis,

Socci, Bonajuto, Agnini, Bertesi, Garavetti, Imbriani-Poerio, Zavattari e Moscioni « se intenda modificare le disposizioni di passaggio di classe degli ufficiali delle poste, senza alcun aggravio pel bilancio, riparando al torto lungamente sofferto dagli aiutanti di 2ª e 3ª categoria. »

Dichiara che il Governo intende ritornare sulla questione per sistemare il personale degli ufficiali delle poste abolendo, secondo la promessa fatta, le classi transitorie.

Quando siasi sistemato il personale, le promozioni saranno fatte in ragione di tre quarti per anzianità e un quarto per merito. Assicura inoltre che il Governo curerà altresì la sistemazione degli aiutanti di 2ª e di 3ª categoria.

DE MARINIS prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi e lo ringrazia.

SINEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Beniamino Spirito « circa la reale sussistenza di fatti e ragioni che avrebbero determinato il prefetto di Salerno a proporre la revoca del Regio commissario straordinario presso il comune di Acerno ».

Osserva che il decreto che nominava il Regio commissario nel comune di Acerno è della precedente Amministrazione, e che l'attuale l'ha prorogato. Ora alcuni addebiti mossi a quel funzionario hanno indotto il Governo a revocare il Commissario stesso.

Accenna a questi addebiti che giustificano il provvedimento preso, e deplora che simili quistioni si portino alla Camera.

SPIRITO BENIAMINO osserva che il capo dei servizi amministrativi del Ministero dell'interno commendatore Astengo, affermò che gli addebiti fatti al Commissario di Acerno, non risultavano provati. Se fossero stati provati, il Ministero avrebbe avuto l'obbligo di deferirlo al Magistrato.

Deve quindi ritenere non giustificato il provvedimento preso a carico di un esperto funzionario che è grandemente benemerito del comune di Acerno.

Non può quindi approvare il provvedimento del Ministero.

SINEO, sotto-segretario di Stato per l'interno. Le dichiarazioni dell'onorevole Beniamino Spirito lo persuadono che sarebbe stato più opportuno che la questione fosse stata svolta in una interpellanza. Conferma le sue dichiarazioni.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Muratori che desidera sapere « se intenda presentare un disegno di legge per concedere un compenso alla città di Noto giusta il voto della Camera »,

Professa per la città di Noto sentimenti di affetto sincero. Ma non può la presente Amministrazione dopo trent'anni risollevare la quistione della sede del capoluogo della provincia, nè presentare in questo momento un disegno di legge per accordare compensi alla città di Noto.

In ogni modo, qulunque interesse che riguarda quella nobile città sarà da lui considerato con tutta la benevolenza e tutto l'affetto.

MURATORI ringrazia l'onorevole presidente del Consiglio della sua buona disposizione verso la città di Noto; dichiara però ch'egli non ha voluto ora risollevare la questione del capoluogo.

Ha voluto semplicemente richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che alla città di Noto sia accordato un equo compenso. E questa quistione può essere risoluta con provvedimenti da attuarsi con decreti Reali. Intanto si potrebbe, invertendo le rendite di un'Opera pia che non risponde più ai presenti bisogni, istituire una Sezione ginnasiale. E così altri provvedimenti potrebbersi prendere.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ripete che esaminerà le questioni pendenti col vivo desiderio di risolverle pel maggior bene della città di Noto.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta propone l'annullamento della elezione dell'onorevole Piatti nel collegio di Borgotaro.

CANEGALLO rileva che vi ha flagrante contraddizione tra la relazione e la conclusione; nella prima si sostiene che secondo la decisione presa nel 1891 dalla Camera sulla elezione Menotti, collaudato un appalto, rimane sciolto il rapporto contrattuale tra l'appaltatore e lo Stato, mentre nella conclusione si sostiene l'ineleggibilità anche dopo il collaudo.

Vero è che si nota la mancanza del decreto ministeriale che approva il collaudo; ma tale decreto l'oratore non ravvisa necessario e, se pur lo fosse, non ritiene che possa farsi dipendere da un atto del potere esecutivo l'eleggibilità di un cittadino. Propone quindi la convalidazione dell'elezione.

CALDESI lamenta che il relatore non abbia esposto la ragione vera della ineleggibilità, la quale consiste nel fatto che il Piatti ha firmato il verbale di collaudo *con riserva* e la riserva è rappresentata da una domanda di parecchi milioni. (Bene! all'estrema sinistra). Manca poi il certificato di collaudo, che non può essere sostituito dal processo verbale e manca infine il decreto ministeriale di approvazione.

Aggiunge che vi furono proteste per corruzione, delle quali la Giunta non credette occuparsi ritenendole assorbite dalla eccezione d'ineleggibilità; e invita la Camera a confermare il voto col quale già dichiarava ineleggibile il sig. Piatti. (Approvazioni all'estrema sinistra).

NAPODANO, relatore, dichiara che egli aveva da principio considerato la elezione soltanto in relazione ai precedenti, e che, secondo essi, il signor Piatti era indubbiamente eleggibile. Ma la Giunta, mutando giurisprudenza, venne nell'avviso che il collaudo non fosse efficace senza il Decreto di convalidazione, ed egli, riconosciuta la giustezza dell'argomento, mutò la sua conclusione limitandosi ad indicare la disposizione che aveva inspirato la decisione della Giunta.

DONATI, della Giunta, si limita ad aggiungere agli argomenti addotti dall'onorevole Caldesi, che l'articolo 109 del regolamento della legge sulle opere pubbliche dichiara che non è efficace il collaudo fino a che non sia intervenuto il decreto ministeriale indicato nell'articolo 101 dello stesso regolamento.

TONDI, presidente della Giunta, assicura il deputato Canegallo che i lavori eseguiti dall'onorevole Piatti non sono ancora collaudati a norma di legge.

NAPODANO, relatore, prega il Governo di esporre la condizione di fatto dei rapporti tra il signor Piatti e l'Amministrazione dello Stato.

DE MARTINO, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara che la Commissione di collaudo sta esaminando le riserve svolte in un memoriale dal sig. Piatti.

CANEGALLO osserva che l'argomento addotto come decisivo, vale a dire l'articolo 109 del regolamento, è stato portato ora solamente in questa discussione. (Rumori).

PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta per l'annullamento.

(È approvata).

Dichiara vacante il Collegio di Borgotaro.

Presentazione di una relazione.

CARENZI presenta la relazione sopra decreti registrati con riserva.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, e commercio.

MORPURGO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di modificare la legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, invita il Governo a presentare un disegno di legge che renda obbligatoria la denunzia delle Ditte commerciali e industriali e stabilisca che siano interpellate le rappresentanze commerciali sopra tutti quegli argomenti che interessano direttamente il commercio e l'industria. »

Ritiene che le Camere di commercio sieno destinate a rendere utili servizi al paese; ma perchè raggiungano questo fine oc-

corre rinvigorirle con provvedimenti di varia natura, tra i quali stima indispensabili quelli indicati nel suo ordine del giorno, che illustra ancora con molti esempi ed avvalora con molti argomenti.

VALLI EUGENIO, a nome anche degli onorevoli Fasce, Pellerano e Tortarolo svolge il seguente ordine del giorno :

« La Camera invita il Governo al una sollecita esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno a termini dell'articolo 1, della legge 30 giugno 1871, numero 297, serie II^{a} entro il prossimo anno 1897. »

Dimostra la necessità di provvedere a questo che è obbligo precipuo di ogni paese civile, facendo notare che, in mancanza di censimento, si violano forzatamente molte leggi e molti regolamenti; e che nemmeno si possono opporre le considerazioni finanziarie, imperrocchè, facendosi il censimento, parecchi Comuni dovrebbero passare ad una categoria superiore, e quindi l'erario ne avrebbe vantaggio agli effetti dei canoni del dazio consumo.

VISOCCHI, relatore, esordisce notando che non può attendersi dalla sola opera del Governo il sollievo alle tristi condizioni della agricoltura, e che molto deve ottenersi mercè le iniziative private.

Risponde poi alle censure mosse all'istruzione agraria, esprimendo fiducia che il ministro terrà conto delle raccomandazioni e dei suggerimenti che gli vennero da ogni parte, al fine di dare migliore assetto alle scuole d'agricoltura, le quali, però, già procedono in modo soddisfacente.

Aggiunge, compiacendosene, che in molte delle nostre scuole agrarie già sono attivati campi sperimentali i quali servono ad utili esperienze e ad additare agli agricoltori i progressi della scienza.

Accenna, leggendone alcuni brani, ad un discorso del direttore dell'agricoltura nel Ministero francese, dove sono esposti i vantaggi economici ed agricoli che si sono ottenuti dalla diffusione dell'insegnamento agricolo; ed osserva che l'Italia, pure spendendo meno, ha potuto avere quasi tutte le istituzioni che vigono in Francia.

Non crede efficacemente utili le facilitazioni invocate per le distillerie di vinaccie; quanto ai rimboschimenti, si augura che, in alcuni casi, siano resi obbligatorii per legge; e pei trasporti ferroviarii si unisce a coloro che invocano in proposito notevoli facilitazioni, accennando più specialmente ai concimi chimici e al bestiame minuto.

Raccomanda di favorire la coltura del tabacco; di dare sviluppo all'ufficio di informazioni commerciali all'estero; di difendere i produttori agricoli dalle esorbitanze del fisco, dalla mania tassatrice degli enti locali, dal protezionismo estero, dalla fillossera, dalla troppo rigida applicazione della legge forestale; di proteggere efficacemente l'industria della lana; di favorire quanto sia possibile la coltivazione dei cereali.

Quanto agli ordini del giorno presentati, li considera tutti degni di grande riguardo ma non crede possibile votarli; e perciò prega i proponenti di essere paghi delle dichiarazioni del ministro, e delle sue promesse. (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

PAPA presenta la relazione intorno al bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

CELLI ricorda la deliberazione presa dalla Camera il 2 giugno a proposito del servizio veterinario, e domanda che questo servizio, passando dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura, sia riordinato costituendolo su base regionale, aiutando le condotte consorziali, facendo guerra agli empirici, istituendo un Consiglio Superiore di epizoozia, pubblicando il regolamento sulle epizoozie, riformandolo, ove occorra, anche con una legge.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, concorda nel concetto che ispira l'ordine del giorno dell'onorevole Arnaboldi, ma lo prega di non insistervi. Uguale dichiarazione fa per quello dell'onorevole Valle Gregorio.

Prega gli onorevoli Schiratti e Muratori di attendere le deliberazioni della Commissione, che esamina la legge del Credito agrario, e di ritirare intanto le loro proposte. Agli onorevoli Fracassi, Borsarelli e Lausetti dice che prende nota dei loro desideri, e che procurerà, nei limiti del possibile, di esaudirli.

Quanto alla legge forestale, osserva all'onorevole Mercanti che le contravvenzioni furono cancellate con recente indulto, e che ha dato ordine agli agenti del Governo di applicare la legge senza rigori eccessivi e senza ingiustizie. Una Commissione parlamentare studia una riforma della legge medesima; il Governo non mancherà di provvedere ad attuarla, parendogli che oramai la necessità della riforma stessa sia dimostrata.

Si riporta alle sue dichiarazioni di ieri a proposito delle Camere di commercio, di cui parlò l'onorevole Morpurgo. Riconosce il dovere di civiltà dello Stato di compiere il censimento della popolazione, e dichiara che presenterà il relativo disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per gli Istituti di Credito fondiario, ricorda di essersi, durante la discussione generale, manifestato favorevole all'abolizione delle zone; non avrebbe quindi difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Diligenti, ove però siano soppresse le parole che si riferiscono all'articolo 3 della legge 17 luglio 1890.

All'onorevole Fusco dice che del dazio sul granone si potrà riparlare a sede più opportuna; ma che non può consentire a un aggravamento del dazio sui grani.

Promette infine di tener conto dei desideri dell'onorevole Celli, e dichiara di concordare nel concetto, che inspirava il suo ordine del giorno.

Conclude dichiarando che farà tesoro dei consigli e dei suggerimenti dell'onorevole relatore. (Bene!)

ARNABOLDI e FUSCO LUDOVICO insistono nei loro ordini del giorno.

SCHIRATTI dichiara di non essere soddisfatto, ma non insiste nel suo ordine del giorno.

MERCANTI, LAUSETTI, VALLE GREGORIO, CELLI, VALLI EUGENIO prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e ritirano i loro ordini del giorno.

MORPURGO ritira la prima parte del suo ordine del giorno, e mantiene la seconda.

DILIGENTI modifica l'ordine del giorno nel senso richiesto dall'onorevole ministro.

(La Camera respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Arnaboldi, la seconda parte di quello dell'onorevole Morpurgo e quello dell'onorevole Ludovico Fusco).

PRESIDENTE legge la seguente nuova formola dell'ordine del giorno dell'onorevole Diligenti:

« La Camera invita il Governo a provvedere affinchè gli Istituti di credito fondiario siano autorizzati ad operare in tutta Italia. »

(È approvato).

Presentazione di una relazione.

PARPAGLIA presenta la relazione sulla proposta di legge del deputato Merello per l'aggregazione del Comune di Escalaplano alla pretura di San Niccolò Gerrei.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

RAVA, sul capitolo 1°, « Personale, » raccomanda la riunione di tutti gli uffici del Ministero in un solo locale, e la sistemazione del palazzo di piazza della Stamperia. Ricorda che il precedente ministro aveva in animo di risolvere questa questione, mediante una operazione di credito con una società costruttrice.

IMBRIANI deplora nuovamente che presso il Ministero di agricoltura sia invalso l'uso di affidare ai funzionari del Ministero stesso l'incarico di liquidatori.

Osserva che un funzionario del Ministero sconta un suo debito di novantamila lire verso l'ex-Banca Romana in ragione di dieci lire al mese. (Si ride).

Desidererebbe poi di conoscere i risultati di un'inchiesta fattasi sulla Biblioteca del Ministero.

Domanda insomma una investigazione su tutto il passato, perchè furono commesse molte irregolarità. (Commenti).

Esprime fiducia che il ministro e il sotto-segretario di Stato, con la loro energia, sapranno provvedere efficacemente.

(Si approva il 1° capitolo).

BARZILAI, sul capitolo 2, « personale straordinario » raccomanda al ministro di sistemare questo personale, aprendo soltanto per esso i concorsi pei posti eventualmente vacanti, e che sia migliorata intanto la loro posizione.

MAZZA, associandosi alle considerazioni dell'onorevole Barzilai, vorrebbe intanto che si istituisse una categoria transitoria per mettere in pianta stabile tutto questo personale.

Lamenta che recentemente il ministro Barazzuoli nominasse dei nuovi straordinari.

DI SAN GIULIANO nota che l'onorevole Lacava durante il suo Ministero non solo non nominò alcun nuovo impiegato straordinario, ma non surrogò neppure quelli che lasciarono il servizio.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, nota che nel suo Ministero vi è veramente un numero esuberante di straordinari. Il sistema di collocarli gradatamente in pianta a seconda dei posti che vi si facciano vacanti, non produce effetti che in una lunga serie di anni.

D'altra parte non puossi, senza turbare l'organico o senza aggravare l'onere delle pensioni, mettere senz'altro in pianta tutti questi straordinari.

Accoglie però nei limiti del possibile il suggerimento dell'onorevole Barzilai; e promette all'onorevole Mazza che non assumerà nuovi straordinari.

(Approvansi i capitoli 2, 3, 4).

MAZZA, sul capitolo 5, « manutenzione dei locali » domanda al ministro quali intenzioni abbia in ordine alla sistemazione dei locali del Ministero.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, sulla questione dei locali, risponde all'onorevole Rava e all'onorevole Mazza che al Ministero trovò già un progetto per riunire in piazza della Stamperia tutti i locali.

Questo progetto è stato riconosciuto sotto ogni aspetto conveniente.

Alla spesa si provvederà con un mutuo ad ammortamento con la Cassa di risparmio di Milano, in modo che il bilancio non ne rimarrà aggravato.

È fermo proposito del ministro di provvedere sollecitamente, anche in considerazione degli interessi edilizi della Capitale.

(Si approvano i capitoli 5 e seguenti fino al 13).

FACHERIS, sul capitolo 14 « agricoltura, » rileva la necessità che l'ispezione dell'agricoltura del Regno costituisca un tramite più diretto ed efficace, e non sia limitata alla azione di due o tre ispettori, onde il Governo abbia il necessario legame colle esigenze locali e si possano conoscere i risultati agricoli delle diverse scuole per provvedere sollecitamente.

Suggerisce lo studio di una Delegazione mandamentale da affidarsi ai migliori agricoltori, creandone così una classe di *benemeriti* dell'agricoltura, e quindi senza retribuzione, costituente un complemento dell'azione dei Comizi agrari, pei quali trova insufficiente la tutela del Governo.

Se non saranno convenientemente rinvigoriti, assicurandone i mezzi di sussistenza, i Comizi dovranno morire. Richiama all'uopo il Governo a provvedere circa i contributi comunali.

Conclude osservando che, se una scusa per fare poco si ha nella triste condizione delle nostre finanze, una necessità molto più seria si impone, quella cioè, di aiutare l'agricoltura nostra e di trovare organismi che suppliscano alle strettezze del bilancio.

Addita al Governo come via di fortuna nazionale l'opera rinnovatrice di un Ministero che rappresenta il più grande, il più vitale interesse del nostro paese.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, terrà il massimo conto dei suggerimenti dell'onorevole Facheris, riconoscendoli degni di tutta la considerazione.

(Approvasi il capitolo 14).

VISOCCHI, relatore, sul capitolo 15 « istruzione agraria » osserva che per legge i beni della Badia di San Pietro in Perugia devono essere destinati alla istituzione di una scuola superiore agraria in Perugia, ed accenna alle discussioni avvenute in seno alla Giunta relativamente alla istituzione di questa nuova scuola.

Osserva che con questa scuola continueranno ad esistere quelle di Milano e di Portici. Per creare la scuola di Perugia occorreva soltanto un maggiore stanziamento di 15,000 lire annue, oltre 10,000 lire cedute spontaneamente dalla stazione agraria di Milano.

La Giunta, considerato che un così utile risultato, come quello della fondazione di questa scuola, si può ottenere con sole 15,000 lire di maggiore spesa, propone alla Camera l'approvazione di questo maggiore stanziamento.

COLOMBO, ministro del tesoro, rammenta che si era pensato d'istituire la scuola di Perugia per sostituirla a quella di Portici o Milano.

Ma, poichè anche queste si sono lasciate sussistere, e si propose un aumento di spesa senza corrispondenti diminuzioni, egli ha dovuto opporsi alla proposta della Giunta.

Avrebbe accolto, invece, la istituzione di questa nuova scuola, quando contemporaneamente si fossero soppresse quelle di Portici e di Milano. In ogni modo, qualunque sia il voto della Camera, egli desidera che si noti che l'iniziativa di questa nuova spesa non parti dal Ministero, ma dalla Giunta del bilancio.

FANI associandosi alle osservazioni dell'onorevole relatore, osserva che con sole quindicimila lire di maggiore spesa si dà vita ad un Istituto, che gioverà grandemente all'agricoltura, che farà onore al nostro paese, e che rappresenta per la città di Perugia una promessa solennemente fatta per legge.

Trova dunque opportuna ed equa la proposta della Commissione del bilancio. Rammenta poi che, quando si trattava di sostituire la scuola di Perugia a quelle di Portici e di Milano, si economizzarono 86,000 lire su questo bilancio; le due scuole di Portici e di Milano furono mantenute, ma le 86,000 lire non furono restituite al bilancio dell'agricoltura.

Si tratta quindi di restituire agli scopi dell'insegnamento agrario sole 15,000 lire di queste 86,000, per utilizzare a beneficio di questo insegnamento un capitale di terre di ben due milioni, che finora rimane inoperoso.

Prega la Camera di considerare che si tratta di dar vita ad una scuola, che renderà i più grandi servigi all'agricoltura nazionale. Ben più di un interesse della città di Perugia si tratta dunque di un grande interesse nazionale.

Rammenta i voti di una Commissione appositamente nominata e del Consiglio superiore di agricoltura.

Riassume le vicende che questa questione subì innanzi al Parlamento: ricorda che la Giunta del bilancio nel 1894 ammise che per un anno soltanto si prorogasse la fondazione di questa scuola.

Fa rilevare che oramai non si lede più alcun legittimo interesse di altre regioni, e che l'Istituto di Perugia deve, a differenza degli altri, avere carattere essenzialmente sperimentale.

Termina rivolgendo, a nome dell'agricoltura nazionale, un vivo ringraziamento alla Giunta del bilancio per l'iniziativa presa, e pregando caldamente la Camera ad accoglierne la proposta, dando finalmente esecuzione alla legge del 1887. (Vive approvazioni).

CHIMIRRI si associa alle osservazioni dell' onorevole Fani. Rileva che si tratta di sole 15,000 lire di spesa; e prega la Ca-

mera di voler consentire alla proposta della Giunta; tanto più che i terreni dell'Abbazia di San Pietro, ben coltivati e bene amministrati, potranno rendere molto più di quello che rendono presentemente.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che la scuola di Perugia, a differenza delle altre, avrà carattere eminentemente pratico: non farà degli insegnanti ma degli agricoltori. Dal lato tecnico dunque egli non può consentire con la Giunta e con l'onorevole Fani.

Osserva però che il Governo presente, come il passato, si propone di non fare nuove spese senza corrispondenti economie.

Ora per quindicimila lire queste corrispondenti economie non le ha potuto trovare.

Faccia ad ogni modo la Camera quel che crede: ma resti ben chiaro che questa maggiore spesa è proposta non dal Governo, ma dalla Giunta del bilancio.

PANTANO crede che nei vari capitoli del Ministero si potrebbero trovare più di 15,000 lire di economie, sopprimendo spese assolutamente inutili. Esorta la Camera ad approvare questa maggiore spesa.

DI SAN GIULIANO, crede egli pure che una corrispondente economia possa trovarsi agevolmente in altri capitoli del bilancio.

Voci. Ai voti! Ai voti!

POMPILJ, esorta caldamente la Camera ad approvare questa maggiore spesa.

PRESIDENTE pone a partito l'articolo 16 *bis*, che comprende lo stanziamento per la scuola di Perugia.

(Dopo prova e controprova, la Camera approva questo capitol — Commenti — Approvansi i capitoli 15 e 16).

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Angiolini — Anselmi — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli Alfredo — Balenzano — Baragiola — Barzilai — Benedini — Bentivegna — Bertoldi — Bertolini — Bettòlo Giovanni — Biancheri — Billi — Biscaretti — Bombrini — Bonacci — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Bracci — Branca — Brena — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Budassi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calpini — Cambray-Digny — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilupi — Carcano — Carenzi — Carmine — Carotti — Casale — Casalini — Casilli — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cimati — Clementini — Cocco-Ortu — Cognata — Colombo Giuseppe — Compans — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Curioni.

Damiani — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — Del Giudice — De Marinis — De Mar.ino — De Nicolò — Di Broglio — Di Lenna — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuliano — Donati.

Elia.

Facheris — Facta — Falconi — Fani — Farina — Fasce — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Ferrucci — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Frascara — Freschi — Fulci Nicolò.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galli Roberto — Gallini — Gallo Nicolò — Gallotti — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Gioppi — Grippo — Gualerzi — Guj — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Lazzaro — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio.

Magliani — Marazzi Fortunato — Maroscalchi Alfonso — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini — Matteucci — Mazza — Mazziotti — Mecacci — Medici — Mel — Menotti — Mercanti — Morello — Mezzanotte — Minelli — Miraglia — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Muratori.

Napodano — Nasi — Nicastro — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni.

Pace — Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Pantano — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pavia — Pavoncelli — Peroni — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Pipitone — Poli — Pompilj — Bozzi — Pucci.

Quintieri.

Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Rinaldi — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe — Russitano.

Sacchi — Salaris — Sanguinetti — Sani Giacomo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Silvestrelli — Sineo — Socci — Sola — Solinas Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Taroni — Tondi — Torniolli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Treves.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Bastogi — Buttini.

Campi — Canzi — Capoduro — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Cerutti — Civelli — Clemente — Colpi — Cucchi.

Dal Verme — De Gaglia — De Giorgio — De Leo — De Riseis Luigi — Di San Donato.

Farinet — Fede — Ferrero di Cambiano — Frola.

Garlanda — Gemma — Ginori — Giovagnoli.

Lochis.

Marescalchi-Gravina — Marzotto — Mocenni — Molmenti.

Piovene — Poggi — Pullè.

Rampoldi — Ricci Vincenzo — Romanin-Jacur.

Scalini — Silvestri — Sormani.

Tozzi.

Weil-Weiss.

Zavattari.

Sono ammalati:

De Cristoforis — Della Rocca — Di Frasso-Dentice.

Fagiuoli.

Giaccone.

Marcora — Meardi — Menafoglio.

Peyrot — Pisani — Prampolini.

Rizzotti.

Serristori — Siccardi — Suardo Alessio.

Terasona — Tizzoni — Trompeo.

Zabeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Badini-Confalonieri.

Casana.

Ferracciù.

Grandi.

Masci.

Rummo.

Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni:

Aggregazione dei Comuni di Solarussa, Siamaggiore e Zerfaliù alla circoscrizione della pretura di Oristano.

Voti favorevoli 192
Voti contrari 55

Conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di beneficenza ad acquistare beni stabili.

Voti favorevoli 190
Voti contrari 48

(La Camera approva).

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sentire se sia disposto a provvedere circa le fiscalità eccezionali per parte delle intendenze di finanza e degli uffici del registro, i quali ritengono, *a priori*, la mala fede nelle parti stipulanti e la frode a danno dell'erario, e non si acquietano neppure dopo replicate decisioni della Commissione centrale delle imposte dirette, vessando i contribuenti con liti temerarie.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto precisando la interrogazione presentata, chiede sapere dall'onorevole ministro della guerra, o per esso dall'onorevole presidente del Consiglio, per quale motivo un telegramma ufficiale recante il sunto della sentenza del tribunale di Asmara, e precisamente nel punto ove parla delle cagioni *che indussero il generale Baratieri all'avanzata del 29*, siasi omesso l'inciso che fra queste cagioni indica « *le insistenze non sempre misurate del Governo.* »

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per sapere se intenda pubblicare per intero la sentenza Baratieri.

« Muratori. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla convenienza di sopprimere la pubblicazione del bollettino sanitario, sul Bollettino ufficiale delle Provincie, pubblicazione la quale mentre non è creduta quando è negativa, è sempre causa di provvedimenti dannosi, per parte degli Stati limitrofi, quando segnala qualche caso di epizoozia, anche benigna, in qualche comune.

« Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere perchè non furono ancora pubblicate le liste *definitive* di merito per l'anno 1896, degli Uffici direttivi finanziari (Ministero e Intendenze di finanza), già formate fino dallo scorso 26 febbraio a sensi della legge 8 agosto 1895, n. 507, e come intenda di rispettare i diritti acquisiti dagli impiegati che per le loro benemerenze furono in dette liste compresi.

« Schiratti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda ordinare un'inchiesta amministrativa per la constatazione dei fatti denunciati dai sindaci della Valle del Brenta colla rimostranza 7 maggio u. s., o se creda ormai sufficientemente stabilita la necessità di provvedimenti adatti a ricondurre la fiducia dei coltivatori nell'opera del direttore dell'agenzia dei tabacchi in Carpanè.

« Vendramini. »

RICOTTI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Cavallotti, che desidera « sapere se nel telegramma ufficiale da Massaua recante il sunto della sentenza di assoluzione del generale Baratieri sia stata omessa qualche frase includente giustificazioni dell'imputato di indole politica » e ad altra dell'onorevole Muratori che domanda se il Governo intenda pubblicare integralmente tale sentenza. (Segni d'attenzione).

Dichiara che il telegramma della *Stefani* non ha carattere ufficiale; tuttavia ne assume tutta la responsabilità.

La sentenza fu letta il 14; quello stesso giorno fu annunciato semplicemente dall'avvocato fiscale Bacci che la sentenza era di non luogo a procedere.

Il Governo chiese allora, la sera stessa del 14, al generale Baldissera un preciso sunto della sentenza. Questo sunto giunse la sera del 15 e fu dal ministro comunicato alla *Stefani*, sopprimendo un inciso che conteneva un apprezzamento, che gli parve nopportuno, perchè avrebbe potuto sollevare premature discussioni, prima che si conoscesse il tenore testuale della sentenza.

Il giorno successivo il Governo domandava fossero inviati col primo piroscafo gli atti del processo e la sentenza. Intanto i giornali ricevettero dai loro corrispondenti dei telegrammi, nei quali è accennato l'inciso che il ministro aveva soppresso.

Questo inciso è il seguente: accennando alle ragioni dell'avanzata, si dice: « fra cui insistenze non sempre misurate del Governo. » (Commenti).

Avverte che il tenore testuale di questa sentenza, che il Governo pubblicherà integralmente, permetterà di apprezzare questo inciso nel suo vero valore.

CAVALLOTTI, rammenta che sempre si dubitò se, dato il temperamento del Baratieri, la lunga serie di telegrammi del cessato presidente del Consiglio, non abbia contribuito a spingerlo al funesto attacco del 1° marzo.

Ora questa ingerenza del Governo è emersa da tutto il dibattimento di Asmara; non è meraviglia dunque che questa impressione abbia trovato espressione in quelle significanti parole della sentenza del Tribunale di guerra.

Comprende il sentimento che mosse il ministro della guerra a sopprimere quell'inciso: sentimento di longanimità e di generosità. Ma crede che questo metodo, di cui avemmo diversi esempi, sia sbagliato. (Commenti).

I popoli furono sempre generosi; ma i popoli non perdonano se non dopo che la giustizia si sia pronunziata. (Commenti — Rumori). E la giustizia ancora non ha detto l'ultima parola. (Commenti — Interruzioni).

MURATORI prevedeva che l'onorevole Cavallotti avrebbe fatto un'altra requisitoria contro il cessato Governo, prendendo pretesto da una interrogazione forse concordata precedentemente col ministro. (Vivissime interruzioni — Proteste — Rumori — Approvazioni).

Respinge le accuse dell'onorevole Cavallotti. Non si tratta nè di longanimità nè di generosità. Furono, egli ed i suoi amici, generosi verso altri. (Rumori). Il ministro della guerra fece male a sopprimere quell'inciso (Commenti).

Il ministro doveva farsi telegrafare il testo della sentenza. Finchè questo non sia conosciuto non può accettare l'interpretazione che di quell'inciso si vuol dare. Attende dunque il testo della sentenza: allora se ne discuterà. Se vi saranno altre responsabilità saranno giudicate.

Per ora tutto porta ad escludere queste responsabilità. (Approvazioni).

BACCELLI GUIDO, parla per fatto personale, avendo fatto parte del passato Ministero oggi nuovamente accusato dall'onorevole Cavallotti. Se il presente Ministero avesse compreso l'atto compiuto dal passato Gabinetto, allorchè si ritirò, avrebbe dovuto provvedere alla pacificazione degli animi. Invece non volle.

Della sciagura africana siamo tutti colpevoli (Vivissime interruzioni all'estrema sinistra) eccettuata l'estrema sinistra.

Voci. Anche altri!

MORANDI. Sono stato sempre contrario all'impresa africana!

BACCELLI G. parla di Abba-Carima. (Interruzioni all'estrema sinistra). Prima di quella infausta giornata, dai telegrammi del Baratieri si doveva arguire che battaglia non si poteva dare e non si doveva dare.

Il Ministero nulla fece per spingere ad una battaglia che risultava impossibile. Dopo ciò si giudichi. (Approvazioni — Rumori).

CAVALLOTTI osserva che le parole dell'onorevole Muratori e

di altri dimostrano che certe generosità non fanno che rendere baldanzosi gli impuniti. (Rumori — Commenti).

RICOTTI, ministro della guerra, non ha bisogno di dichiarare che è assurdo supporre che l'onorevole Cavallotti si sia accordato con lui per presentare l'interrogazione.

Ha soppresso quell'inciso non per pietà, ma per giustizia (Bene!); perchè per apprezzarne il valore bisogna avere innanzi tutta la sentenza.

MURATORI ringrazia il ministro della guerra.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non può lasciare passare senza protesta l'osservazione dell'onorevole Baccelli, che il presente Ministero abbia nella questione africana sollevato una questione di persone.

Il Ministero ha sempre dichiarato che non gli pareva conveniente sollevare questioni personali; e perciò respinse le mozioni dell'estrema sinistra per la messa in istato di accusa del passato Ministero.

La seduta termina alle 20,10.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 15 giugno della Camera dei Comuni, il deputato radicale, sir. C. Dilke, ha chiesto al signor Curzon, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, se continuano i negoziati colla Francia a proposito del Madagascar e se il governo della Regina poteva far conoscere le sue vedute e quelle del governo degli Stati Uniti d'America, relativamente all'annessione nominale dell'isola coll'impiego del semplice termine di « Colonia ».

Il sig. Curzon ha risposto che non poteva dare nessuna informazione precisa in proposito perchè la questione è sempre allo studio e sembra troppo grave per essere trattata alla leggera.

***

Alla Camera dei Lordi, lo stesso giorno lord Himberley, ministro degli affari esteri nel Gabinetto precedente, ha chiesto quando il governo della Regina, seguendo l'esempio della Colonia del Capo, si deciderà ad aprire l' inchiesta annunziata per gli affari sud-africani.

Il primo ministro, lord Salisbury, ed il sottosegretario di Stato per le colonie, lord Selborne, hanno dichiarato che bisogna attendere la fine del processo giudiziario attualmente in corso. Lord Salisbury rimproverò poi l' interpellante che ha attaccato il dottor Jameson nel momento in cui questi si trova ancora nelle mani della giustizia.

Lord Rosebery ha risposto facendo notare che il Parlamento si prorogherà tra breve fino al mese di gennaio e che, in conseguenza, l' inchiesta promessa sarebbe rinviata per lo meno all'anno prossimo come se il governo della Regina non avesse alcun desiderio di scolparsi agli occhi del Presidente Krüger.

***

Una lettera da Pietroburgo, all'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, contiene delle informazioni sull'atteggiamento della Russia di fronte all'agitazione macedone.

« Conforme all'atteggiamento osservato, l'anno scorso, dal governo russo di fronte a questa agitazione, scrive il corrispondente, la diplomazia russa fa oggi ancora ogni sforzo perchè gli avvenimenti siano localizzati in Turchia e perchè non avvenga nessun atto che possa provocare delle complicazioni internazionali.

« Se il movimento macedone non ha assunto ancora delle proporzioni inquietanti, è però certo che esso esiste e che bisogna prendere delle misure profilattiche per impedirgli di espandersi. Ora, siccome l'atteggiamento della Bulgaria ha una grande importanza per il progresso del movimento, attesochè tollerare un'agitazione macedone intensa nel Principato equivarrebbe ad un incoraggiamento, il Gabinetto di Pietroburgo ha inviato nuovamente delle istruzioni al suo agente diplomatico a Sofia, invitandolo ad insistere presso il Governo bulgaro perchè prenda le misure necessarie per soffocare l'agitazione macedone nel Principato e per impedire su territorio bulgaro i preparativi e gl'intrighi dei fautori di torbidi in Macedonia ».

***

Un personaggio autorevole degli Stati Uniti che, per conto del governo americano, aveva preso parte alla Conferenza monetaria di Bruxelles nel 1893, scrive al *Journal des Débats* una lettera sull'argomento che assorbe presentemente l'attenzione di tutti gli uomini politici, quello cioè del tipo monetario.

« L'anno presente, dice l'autore della lettera, è il nostro anno presidenziale; la questione monetaria è discussa, come di solito, in tutto il paese. I banchieri, gli uomini d'affari di Nuova York, i grandi commercianti ed industriali sono tutti d'accordo in favore del tipo aureo. A mio avviso, i loro consigli prevarranno nonostante il chiacchierio vano di qualcuno dei nostri uomini politici.

« Il sig. W. Mac. Kinley dell'Ohio sarà probabilmente designato dai repubblicani quale candidato alla Presidenza, ed io credo di sapere che egli è avverso alla libera coniazione dell'argento; nella sua lettera d'accettazione, esso esporrà chiaramente le sue vedute in proposito. Il partito democratico, che sembra essere in minoranza presentemente, potrà, per ragioni politiche « incorporare l'argento » nel suo programma, ma se lo farà, subirà una disfatta schiacciante. Il vessillo dell'oro trionferà in questo paese. »

***

Telegrafano da Washington che una Conferenza preliminare di rappresentanti di quindici Stati, tra i quali Nuova-York, Pensilvania, Washington, Connecticut ecc. hanno votato la seguente risoluzione:

« Noi siamo in favore del mantenimento del tipo aureo esistente attualmente e siamo contrarii alla coniazione libera dell'argento, a meno che non si concluda un accordo internazionale in favore del bimetallismo, accordo che dovrebbe conchiudersi tra le principali nazioni commerciali del mondo ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

La Squadra Inglese a Napoli. — L'ammiraglio sir Seymour visitò ieri il Prefetto alle ore 16.

Iersera, alle ore 20, vi fu un pranzo di 60 coperti offerto dal vice ammiraglio Corsi in onore dell'ammiraglio Seymour. Vi furono invitati tutti i comandanti dei legni inglesi, il Prefetto Cavasola, il R. Commissario on. Serena, il Console inglese e tutte le principali autorità militari e civili.

Dopo il pranzo vi fu ricevimento al quale parteciparono oltre

cento ufficiali inglesi. Vi era pure invitata largamente l'alta società napoletana, che l'ammiraglio Corsi presentò all'ammiraglio Seymour.

Rimpatrio. — Ieri giunse a Napoli il piroscafo *Paraguay*, con a bordo 25 ufficiali, il 2° battaglione alpini ed un drappello presidiario. In totale 719 uomini.

Marina militare. — Ieri il piroscafo *Solferino*, della N. G. I., giunse a Rio Janeiro ed il piroscafo *Bisagno*, della stessa N. G. I., da Penang proseguì per Bombay.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:
Costanzi — *Champignol*, ore 21.
Nazionale — *La forza del destino*, ore 21.
Valle — *Boheme*, ore 21.
Quirino — *Faust*, ore 21.
Manzoni — *Un dramma d'Africa*, ore 21.
Panorama Nazionale — *Le Lieure* (Via Mortaro, 17) *La Riviera di Nizza*.

ESTERO

L'emigrazione all'Argentina. — Rileviamo dall'ultimo rapporto del R. Ministro italiano a Buenos Ayres che il mese di ottobre 1895 marcò il punto più culminante dell'immigrazione nell'Argentina nei primi dieci mesi dell'anno scorso.

Il dipartimento generale di immigrazione nella sua relazione mensile dà per entrati 13,391, ed usciti 5497, con un'eccedenza in favore dell'entrata di 7894 persone.

Dai porti italiani partirono 5367 persone; viene subito dopo la Spagna in proporzioni molto inferiori, essendo partiti dai porti spagnuoli 1398 immigranti.

L'asilo degli immigranti di Buenos Ayres ha ricoverato 2860 italiani e 353 spagnuoli. Seguono altre nazionalità, ma tutte al disotto dei 50.

L'aumento dell'immigrazione italiana è dovuto in parte al fatto che in quei mesi arrivano pei raccolti di grani gli immigranti temporanei, i quali alla fine della stagione ripartono per l'Italia.

Da privati e da Società continuano a presentarsi lunghi e complicati progetti per facilitare l'immigrazione. Il Governo argentino però non sembra disposto ad accettarne alcuno, e se si dovesse decidere sceglierebbe molto probabilmente quello del dott. Alsina, direttore generale del dipartimento di immigrazione, che consiste nell'accordare il biglietto di chiamata, di parenti o di amici, a chi vi è già stabilito.

Il console di Rosario di Santa Fè informa che la Società d'assicurazione locale « La Argentina Mutua », nell'intendimento di aumentare la sua clientela, ha aggiunto alle proprie operazioni un nuovo ramo, quello cioè dell'emissione di biglietti di chiamata che dà ai coloni assicurati in detta Società, anticipandone il prezzo e riscuotendo un interesse limitato. Gli esperimenti fatti comincierebbero a dare buoni risultati, sebbene la Società non possa molto estendersi nel provocare l'immigrazione, non disponendo di forti capitali. Questo esperimento però servirà a provare se il progetto Alsina corrisponda, all'atto pratico, allo scopo di regolare la propaganda per l'immigrazione mediante i biglietti di chiamata.

Al Polo Nord in Pallone. — Domenica scorsa, come viene annunziato da Gothenburg, i membri della spedizione Andrée al Polo Nord sono partiti per lo Spitzberg a bordo del piroscafo *Virgo*. Una grande moltitudine di gente salutò con giubilo i partenti.

Alla metà di luglio il pallone aereostatico effettuerà dallo Spitzberg l'ascensione. Il pallone è formato di migliaia di pezzi rettangolari di seta chinese, che hanno un' immensa consistenza. Ha dimensioni colossali. La navicella forma una cabina chiusa, nella quale una parte è stata disposta a letto per due persone. Uno dei tre viaggiatori deve far cantinuamente guardia.

Alla spedizione Andrée segue contemporaneamente per lo Spitzberg una spedizione geologica e idografica.

Il Canale tra i due mari in Francia. — È stata recentemente pubblicata la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di un Canale per mettere in comunicazione l'Oceano Atlantico col Mediterraneo, che a nord-ovest sboccherebbe nella Gironda, a sud-est presso Narbona in Provenza.

La Commissione osserva che la spesa del Canale non sarebbe inferiore ai 2 miliardi o ai 2 miliardi e mezzo, che avrebbe probabilmente la stessa fine di quello di Panama: che pur riescendo produrrebbe all'erario pubblico un disavanzo di ben 75 milioni annui, che si accrescerebbe a 104 milioni se si volesse renderlo pure atto al passaggio delle corazzate.

Costituirebbe inoltre un incessante pericolo d'inondazioni per intere provincie.

È quindi fuori di dubbio che questo Canale, sul quale si fondarono così incaute speranze, non verrà, almeno nel corrente secolo, effettuato.

Il centenario del gas. — La città di Birmingham e in generale tutta l'industria inglese si preparano a festeggiare con solennità la prima applicazione in Inghilterra del gas per illuminazione. Questa innovazione fu ottenuta nel luglio 1796 in una officina di Birmingham, dall'inglese Murdoch, che passa a torto per l'inventore. Egli ha contribuito largamente a farlo adoperare. Il suo primo tentativo però non avendo destato interesse, egli dovette aspettare sei anni un'occasione di rinnovarlo. Alla notizia della pace di Amiens, illuminò a gas alcuni edifici di Birmingham. La nuova illuminazione mise del tempo a imporsi a Londra, dove la prima via rischiarata a gas fu Pall Mall nel 1807.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 17. — Tutte le voci di dissensi fra il Governo e il generale Baldissera sono assolutamente insussistenti, mentre tutti i provvedimenti, compreso il rimpatrio delle truppe e l' imminente cessazione dello stato di guerra, furono presi su proposta del generale Baldissera.

A questi fu consentita una licenza, sia per ragioni di salute, che per conferire col Governo centrale intorno all' indirizzo da darsi alle cose della Colonia.

ATENE, 17. — Un *Iradè* del Sultano invita i deputati candiotti a partecipare alle sedute dell'Assemblea a La Canea.

Il Sultano dichiara che prenderà in considerazione qualsiasi reclamo legale della maggioranza dell'Assemblea, il quale concordi coi diritti d'alta Sovranità della Turchia. Invita inoltre gl' insorti a deporre le armi promettendo amnistia. Soggiunge che i Turchi non prenderanno l'offensiva che nel caso in cui i disordini si ripetessero.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha dall'Avana: « Il 30 maggio i soldati spagnuoli, che inseguivano gl' insorti, invasero una manifattura francese e vi uccisero 14 operai ed un sorvegliante francese.

« Il generale Weyler ha ordinato un' inchiesta in proposito ».

MADRID, 17 — Si ha dall'Avana: Il colonnello Nario, colla sua colonna, sconfisse a Hato Nuevo (Matanzas) bande d'insorti, che lasciarono sul campo 10 morti, fra i quali il capo-banda, Periquito Perez.

Il colonnello Moncada, colla sua colonna, sconfisse a Lomas Purgatorio la banda di Pepe Roque. Lo squadrone di cavalleria Princesa caricò gl'insorti, disperdendoli, uccidendone 14 ad arma bianca e ferendone molti altri.

Il colonnello Maroto, colla sua colonna, sconfisse a Miguel de Pomanola la banda d'insorti, capitanata da Morejon, la quale lasciò sul campo 19 morti.

Il capo degl'insorti Caseta collocò una bomba di dinamite sulla ferrovia al passaggio di un treno viaggiatori proveniente da Matanzas. Due viaggiatori rimasero feriti. La pattuglia che scortava il treno uccise 4 insorti.

YOKOHAMA, 17 — È segnalato un terribile terremoto accompagnato da una bassa marea al nord dell'isola di Nippon.

La città di Kamalsi è rimasta quasi interamente distrutta. Si calcola che vi siano un migliaio di morti.

Le scosse di terremoto raggiunsero in venti ore il numero di 125.

COSTANTINOPOLI, 17. — Continuano l'arrivo dei Maomettani nelle città e la fuga dei cristiani sui monti. Regna tra i cristiani una terribile miseria, poichè i mezzi dell'Epitropi bastano appena per provvedere agli insorti combattenti.

Del resto la profanazione di chiese e di cimiteri, da parte dei Turchi, non avvenne che in alcune località. Ciò prova che, tra gli altri battaglioni turchi, la disciplina è mantenuta.

BUDAPEST, 17. — Il Presidente della Camera dei Deputati, Szilagyi, diede iersera un pranzo in onore dell'on. generale Mocenni.

Vi assistevano il Console generale d'Italia, i Ministri e molti deputati.

Il Presidente Szilagyi brindò all'Imperatore Francesco Giuseppe, al suo alleato, il Re d'Italia, ed al generale Mocenni, e ringraziò il Parlamento italiano per la manifestazione di simpatia fatta in occasione del Millenario.

Il generale Mocenni rispose dicendo che trasmetterà al Presidente della Camera italiana le parole pronunziate dal Presidente Szilagyi.

Infine il Ministro della difesa nazionale, barone de Fejervary, brindò al generale Mocenni.

COSTANTINOPOLI, 17 — La Porta ha comunicato alle Ambasciate il Proclama con cui il Governatore dell'isola di Candia, Abdullah pascià, comunica alle popolazioni l'*Iradè* del Sultano.

Nei circoli diplomatici tale atto è considerato come un primo passo sulla via delle concessioni della Porta ai Candiotti.

Resta ora a vedersi se il Proclama di Abdullah pascià otterrà la desiderata pacificazione della popolazione candiotta, la quale è oltremodo diffidente di fronte alle vaghe promesse della Turchia.

SOFIA, 17 — Una banda di briganti, composta da 10 a 12 persone, è comparsa sulla frontiera.

Inseguita energicamente, la banda varcò la frontiera prendendo la direzione di Razlag.

NEW-YORK, 17 — Il Congresso repubblicano di Saint Louis ha nominato una Commissione, la quale a sua volta ha incaricato una Sottocommissione di redigere le deliberazioni da sottoporsi al Congresso stesso,

La Sottocommissione ha deciso di fare una relazione contraria alla libera coniazione dell'argento, salvo ciò possa farsi mediante un'accordo internazionale e si è pronunziata in favore di una politica protezionista e della dottrina di Monroe, concludendo coll'esprimere simpatia verso gl'insorti cubani.

BERLINO, 17. — *Reichstag*. — In risposta ad una interpellanza del conte Humposch, del Centro, sull'abrogazione della legge del 4 luglio 1872 relativa ai Gesuiti, il Cancelliere, principe di Hohenlohe, dichiara che il Bundesrath non ha ancora preso una risoluzione circa il progetto votato dal Reichstag il 20 febbraio 1895, relativamente all'abrogazione della legge sui Gesuiti, perchè il Bundesrath, dopo avere discusso a fondo la questione, comunicò al Reichstag, il 4 luglio 1894, di avere deliberato all'unanimità di non poter consentire all'abolizione della legge del 4 luglio 1872. Nulla è avvenuto dappoi che faccia ritenere verosimile un cambiamento di parere e se vi è ritardo nella risoluzione del Bundesrath, il Cancelliere crede che sia cagionato dall'intenzione dei Governi confederati di discutere se, oltre i Redentoristi, anche i preti della Congregazione dello Spirito Santo ed altri ordini religiosi possano essere eccettuati dalla legge del 4 luglio 1872. Tale esame non è ancora finito e bisogna aspettare la chiusura della discussione in proposito per potere fare al Centro delle proposte che siano accettabili, in base al parere dei Governi confederati.

Frattanto il Cancelliere si dichiara pronto a chiedere al Bundesrath di affrettare la sua decisione.

FIRENZE, 17. — È giunto il maggiore Leverson, delegato dell'Inghilterra, per assistere alle conferenze, che si terranno presso il senatore Vigliani con il Ministro portoghese Ennes, circa l'arbitraggio relativo alla vertenza anglo-portoghese sul Manicaland.

ATENE, 17. — Il Governo ha deciso di processare parecchi giornalisti per articoli di polemica riguardo gli affari di Candia.

Tutta la stampa considera l' *Iradè* del Sultanto come assolutamente illusorio.

BERLINO, 17. — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo, in data del 16 corrente: Gli operai di numerose fabbriche e di stabilimenti si sono posti in sciopero. Essi chiedono un soprassoldo, ma si mantengono tranquilli. Distaccamenti di truppa, gendarmi, agenti di polizia e pompieri sono pronti a prevenire i disordini nei quartieri operai. »

LONDRA, 17. — Il guardiano del faro dell'isola di Ouessant dice che il piroscafo *Drummond Castle* affondò in tre minuti, verso mezzanotte.

La Compagnia Donald Currie dichiara che *Drummond Castle*, lasciando Las Palmas il 12 corrente, aveva a bordo 143 viaggiatori, 103 uomini d'equipaggio ed un carico di 3663 tonnellate.

Finora sono stati salvati tre naufraghi e sono stati raccolti sei cadaveri.

NEW-YORK, 17. — Il *New-York Herald* pubblica una lettera del Presidente della Confederazione, Cleveland, il quale dichiara che la libera coniazione dell'argento è contraria agli interessi del paese e disastrosa per la democrazia. Egli consiglia ai democratici di esporre le loro vedute in proposito, onde impedire lo scoraggiamento del partito.

TUNISI, 17. — Corre insistente la voce che il marchese de Morès sia stato massacrato con 35 uomini nel Sud della Tripolitania, probabilmente dalla tribù dei Senussi.

Mancano particolari.

BUDAPEST, 17. — Il Congresso internazionale della Stampa ha chiuso oggi i suoi lavori, apppovando gli Statuti dell'Associazione internazionale della Stampa.

Il deputato Humbert ed il comm. Bonfadini parlarono, salutando la città di Budapest.

Venne acclamata Stoccolma a sede del futuro Congresso.

COSTANTINOPOLI, 18. — In seguito a rimostranze fatte dall'Italia e dalla Germania, il Governo ottomano ha inviato soldati di cavalleria a proteggere gli operai italiani e tedeschi addetti alla ferrovia Smirne-Kassaba contro gli attentati alla vita e alla proprietà da parte dei Turchi, dei Curdi e dei Circassi.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta ha ricevuto un dispaccio, firmato dal Valì di Van, Nazim pascià, e dal Presidente della Commissione d'ispezione, Sad Eldin pascià, che narra avvenimenti accaduti ieri l'altro a Van.

Secondo il dispaccio è stata arrestata una ragazza, alla quale vennero sequestrate carte rivoluzionarie. Ciò produsse eccitazione fra gli Armeni. Nel quartiere armeno fu sparato contro le pattuglie. Le case ed i negozi furono chiusi. Avvennero alcune risse fra Cristiani e Maomettani. Le perdite in totale, da ambo le parti, sono di cinquanta persone.

Nazin e Sad Eddin impedirono l'irruzione nelle case degli Armeni e scongiurarono altri scontri. Presso gli Armeni si trovarono molti fucili a ripetizione con cartucce di nichel.

Allo scopo d'impedire il ripetersi di simili fatti, la Porta telegrafò alle autorità civili e militari di prendere le necessarie precauzioni.

BUDAPEST, 18. — Mentre 24 giornalisti tornavano stanotte dal ricevimento del Presidente del Consiglio, barone di Banffy, colla funicolare, la corda metallica si strappò.

Un viaggiatore nel vagone ascendente si ruppe una gamba. Dieci giornalisti, che si trovavano nel vagone discendente, sono tutti più o meno feriti. Fra essi vi sono Valera di Milano e Clerici.

BUDAPEST, 18. — La delegazione ungherese ha approvato il bilancio del Ministero delle finanze comune e quello della Marina.

La Delegazione austriaca ha terminato la discussione generale sui crediti per l'esercito, deliberando d'intraprendere, oggi, la discussione degli articoli.

Il Ministro della guerra comune, generale de Krieghammer, dichiarò che l'introduzione del servizio biennale in Austria-Ungheria è assolutamente impossibile.

BREST, 18. — Si conferma che il piroscafo *Drummond Castle* affondò con tutto l'equipaggio. Tre persone soltanto sono state salvate.

LONDRA, 18. — La catastrofe del piroscafo *Drummond Castle* presso l'isola di Quessant ha prodotto profonda emozione.

Stanotte, fino ad ora avanzata, una folla enorme stazionò dinanzi l'ufficio della Compagnia Donald Carrie, chiedendo informazioni sui naufraghi.

BULUWAYO, 18. — Due bianchi e quattro indigeni furono massacrati dai Matabele e dai Mashona. Furono spedite pattuglie sul luogo del massacro.

L'AVANA, 18. — Gl'insorti attaccarono e colarono a fondo la nave *Becoli*. Essi impiccarono il pilota. Il comandante del *Belico* e cinque uomini dell'equipaggio sono rimasti gravemente feriti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 17 giugno 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 760 5
Umidità relativa a mezzodì 47
Vento a mezzodì . . . . . . Sud moderato.
Cielo . . . . quasi coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 26 °1. Minimo 16 °3.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 17 giugno 1896.

In Europa pressione bassa sull'Irlanda, Belmullet 747, relativamente alta al SE, 765 Atene, Costantinopoli.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco aumentato al NW ed in Sardegna, diminuito altrove, pioggie e temporali sull'Italia superiore, pioggiarelle al Centro; temperatura diminuita.

Stamane: cielo piovoso a Torino ed a Foggia, coperto altrove; venti deboli o moderati intorno al ponente sul versante tirrenico, intorno al levante su quello Adriatico.

Barometro: 759 Forlì; 760 Milano, Sassari, Chieti; 762 Napoli, Messina; 763 Catanzaro.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente intorno al levante; cielo vario con qualche pioggia o temporale particolarmente al N.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 giugno 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	24 5	14 3
Genova	1/2 coperto	calmo	25 6	18 6
Massa Carrara	nebbioso	calmo	28 0	17 6
Cuneo	coperto	—	18 0	11 9
Torino	piovoso	—	24 0	15 6
Alessandria	coperto	—	25 0	17 0
Novara	piovoso	—	26 4	14 0
Domodossola	coperto	—	21 8	11 5
Pavia	coperto	—	27 0	14 8
Milano	coperto	—	29 2	15 3
Sondrio	3/4 coperto	—	26 5	16 7
Bergamo	piovoso	—	23 8	14 3
Brescia	piovoso	—	26 5	17 3
Cremona	coperto	—	28 2	16 7
Mantova	3/4 coperto	—	28 0	19 8
Verona	coperto	—	28 5	18 0
Belluno	coperto	—	21 4	15 0
Udine	3/4 coperto	—	26 2	18 6
Treviso	coperto	—	25 0	19 3
Venezia	coperto	legg. mosso	25 2	20 0
Padova	coperto	—	24 7	18 5
Rovigo	3/4 coperto	—	25 6	17 7
Piacenza	3/4 coperto	—	25 5	15 3
Parma	coperto	—	26 0	17 5
Reggio Emilia	coperto	—	25 0	18 7
Modena	coperto	—	23 9	16 7
Ferrara	3/4 coperto	—	24 7	17 6
Bologna	1/4 coperto	—	23 8	18 4
Ravenna	1/2 coperto	—	27 1	16 0
Forlì	1/2 coperto	—	25 4	19 0
Pesaro	sereno	calmo	26 1	17 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	27 3	19 5
Urbino	sereno	—	24 9	16 6
Macerata	sereno	—	27 7	18 5
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	26 5	18 8
Perugia	1/4 coperto	—	27 0	15 9
Camerino	1/4 coperto	—	24 0	16 0
Pisa	3/4 coperto	—	28 8	16 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	27 0	18 5
Firenze	coperto	—	28 0	17 3
Arezzo	1/4 coperto	—	28 7	15 8
Siena	—	—	—	—
Grosseto	1/4 coperto	—	28 2	24 8
Roma	3/4 coperto	—	28 7	16 3
Teramo	1/2 coperto	—	29 4	16 8
Chieti	coperto	—	26 2	14 4
Aquila	coperto	—	28 5	14 0
Agnone	coperto	—	26 4	16 9
Foggia	piovoso	—	32 2	20 1
Bari	coperto	calmo	25 0	21 2
Lecce	coperto	—	30 0	19 5
Caserta	coperto	—	31 1	17 4
Napoli	coperto	calmo	26 7	19 9
Benevento	piovoso	—	29 7	18 3
Avellino	coperto	—	28 2	16 1
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	27 4	18 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	28 3	15 2
Reggio Calabria	coperto	calmo	28 2	18 6
Trapani	coperto	calmo	28 6	20 6
Palermo	coperto	calmo	27 9	19 3
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	29 0	22 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	27 3	15 0
Messina	coperto	calmo	29 2	21 2
Catania	coperto	calmo	27 8	20 4
Siracusa	coperto	calmo	28 6	19 9
Cagliari	sereno	calmo	—	14 5
Sassari	3/4 coperto	—	24 9	15 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 Giugno 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	95,40 42 1/2 45 47 1/2	50 52 1/2)	— —
1 gen. 96			RENDITA 5 % 2ª grida	95,35 37 1/2	95 35 3/4			— —
			detta in cartelle di L. 50 a 200	95,40	— —			— —
»			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	95,80	— —			— —
			detta » di L. 5	96,25	— —			— —
1 apr. 96			detta 4 1/2 %	101,40 45 50 60	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	101,70 75 85	— —			— —
»			» » » 3 a 45	101,85	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 30
»			» » » interamente liberati		— —			101 30
»			detta 4 %		— —			95 40
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			detta 3 % 2ª grida		— —			56 25
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 %(stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			477 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			467 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			317 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	50	» » » » » 4 1/2 %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			680 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			518 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			730 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			442 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			327 —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			314 —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1260 —
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua.		— —	217		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare.		— —			14 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —	71		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche.		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —			220 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			322 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			118 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			24 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia.		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			95 — (1)
»	250	125	» » - Vita		— —			215 — (2)

(1) ex L. 5,00 — (2) ex L. 5,50.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	...	— —	...	...	289 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	...	— —	...	...	— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	...	— —	...	...	465 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	...	— —	...	...	200 —
»	250	250	» » » 4 %	...	— —	...	...	87 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	...	— —	...	...	515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	...	— —	...	...	— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	...	— —	...	...	— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	...	— —	...	...	— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	...	— —	...	...	— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	...	— —	...	...	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	...	— —	...	...	170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	...	— —	...	...	— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	...	— —	...	...	— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	...	— —	...	...	— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	...	— —	...	...	54 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	...	— —	...	...	— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	...	— —	...	...	— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	...	— —	...	...	— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	...	— —	...	...	— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	...	— —	...	...	— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	...	— —	...	...	— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	106 40	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	105 95	107 07½	107 05	107 10	107 15 05	107 05 106 67 (½
2	Londra	90 giorni	— —	26 79½	26 82	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 92	— —	— —	26 95 94	26 95	27,, 26 95	26 92½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	132 05	— —	132 05 10	132 15	132 20 131 90	131 97½

Risposta dei premi . . 25 giugno — Compensazione . . . 27 giugno
Prezzi di Compensazione 26 » — Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1896

Rendita 5 %	93 70
detta 4 ½ %	100 —
detta 4 %	93 70
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild	— —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» dette (1ª Emissione) 4 %	462 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	322 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	670 —
» » Mediterranee	510 —
» Banca d'Italia	720 —
» Banco di Roma	140 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	293 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	810 —
» » Acqua Marcia	1235 —
» » Condotte d'acqua	214 —
» » Immobiliare	15 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	70 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	217 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	106 —
» » Piccola Borsa di Roma	116 —
» » An. Piem. Elett.	100 —
» » Risanamento di Napoli	20 —
» » Credito Italiano	525 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	216 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	285 —
» Strade Ferr. del Tirreno	455 —
» Soc. Immobiliare	200 —
» » » 4 %	70 —
» Ferr. Sec. della Sard.	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	55 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

16 giugno 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 95 3225
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 45

La Commissione Sindacale

GIUSEPPE MASSONI.
LUIGI BOSIO.
EMILIO BRACCI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ADOLFO ROESLER FRANZ.

Direttore: Avv. GIOVANNI PIACENTINI. — Tipografia delle Mantellate. — *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.